

DCCLXXXIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1963

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	37447	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Discussione):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	37449
(Approvazione in Commissione)	37461	MANCO	37450
(Autorizzazione di relazione orale) 37448, 37470		DEGLI OCCHI	37450
(Deferimento a Commissione)	37448	SHIANO, <i>Relatore</i>	37450
37449, 37470, 37474		ZOBOLI	37451
(Rimessione all'Assemblea)	37462	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
(Trasmissione dal Senato) 37449, 37470, 37474		PRESIDENTE	37474, 37488
Disegno di legge (Discussione):		DE GRADA	37488
Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie del tubercolosi. Riordinamento ed estensione dell'assistenza antitubercolare (3831)	37451	RAUCCI	37488
PRESIDENTE	37451	POLANO	37488
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore per la XIII Commissione</i>	37451	CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	37488
BARBERI, <i>Relatore per la XIV Commissione</i>	37455, 37467	MINASI	37488
ORLANDI	37457, 37464	Votazione segreta del disegno e proposta di legge:	
SCALIA	37457	Norme transitorie in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117);	
DE PASCALIS	37458	ZANIBELLI ed altri: Riapertura del termine di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (4239)	37449 37454, 37465
REPOSSI	37458, 37470		
ROMANO BRUNO	37458		
BUFFONE	37462		
BETTOLI	37467		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	37449, 37467		
(Approvazione in Commissione)	37449, 37461		
(Autorizzazione di relazione orale)	37448		
(Deferimento a Commissione)	37462, 37474		
(Rimessione all'Assemblea)	37448, 37462		
(Trasmissione dal Senato)	37470		

La seduta comincia alle 16,30.

TOGNONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Colleoni e Martinelli.
(I congedi sono concessi).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito alla XI Commissione (Agricoltura) in sede legislativa, con il parere della V e della XIV Commissione:

« Norme regolatrici dell'assetto e della organizzazione dell'Istituto nazionale della nutrizione » (*Urgenza*) (4598).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Giappone per i servizi aerei, concluso a Tokio il 31 gennaio 1962 » (*Approvato dal Senato*) (4578) (*Con parere della VII Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Norvegia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con scambio di note, concluso ad Oslo il 25 agosto 1961 » (*Approvato dal Senato*) (4579) (*Con parere della VI Commissione*);

alla V Commissione (Bilancio):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1962, n. 475, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4584);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1962, n. 697, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4585);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Miglioramenti nelle prestazioni dell'assicurazione contro le malattie per i lavoratori agricoli » (*Urgenza*) (4600) (*Con il parere della V e della XI Commissione*).

Rimessioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, ha chiesto la rimessione all'Assemblea dei seguenti provvedimenti:

LEONE RAFFAELE ed altri: « Modifiche e aggiunte alle disposizioni sulla decorrenza della nomina in ruolo del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165 » (2667);

BUZZI e RAMPA: « Provvidenze economiche e di carriera per gli insegnanti delle scuole speciali » (3381);

SINESIO ed altri: « Concessione di un contributo finanziario annuo a favore del servizio radiotelefonico per i motopescherecci » (4113);

ARMANI ed altri: « Istituzione del ruolo organico della carriera direttiva del personale di ragioneria dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (4224);

Senatori BALDINI ed altri: « Decorrenza giuridica delle assunzioni in ruolo degli insegnanti degli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica, disposte dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, e di alcune categorie di insegnanti di educazione fisica » (*Già modificato dalla VIII Commissione della Camera e modificato ancora dalla VI Commissione del Senato*) (4231-B);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Mantenimento in servizio degli insegnanti abilitati all'insegnamento di particolari materie nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo grado » (4349);

BARTOLE ed altri: « Istituzione dei " Laboratori di chimica degli alimenti e tossicologica " presso l'Istituto superiore di sanità » (4444).

I provvedimenti suddetti rimangono, pertanto, all'esame delle Commissioni competenti, in sede referente.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La V Commissione (Bilancio) e la IX Commissione (Lavori pubblici) hanno deliberato, rispettivamente, di chiedere l'autorizzazione di riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti provvedimenti:

« Agevolazioni finanziarie connesse con le integrazioni dei prezzi di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato » (3982);

GAGLIARDI ed altri: « Nuove norme relative alle lagune di Venezia e di Marano »

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

Grado (3751-bis) (*Nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (Doc. XII, n. 7).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasmissione dal Senato
e deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella XI Commissione:

« Norme generali relative agli onorari ed ai compensi per le prestazioni medico-chirurgiche e istituzione della relativa tariffa » (4601).

Ritengo possa essere deferito alla XIV Commissione (Sanità) in sede legislativa, con il parere della IV e della XIII Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che nella riunione di mercoledì 6 febbraio delle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia) in sede legislativa è stata approvata la seguente proposta di legge:

ROCCHETTI ed altri: « Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, locanda e del vincolo alberghiero » (*Modificata dalla II Commissione del Senato*) (4203-B), con modificazioni.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ROMUALDI ed altri: « Modifica dell'articolo 39 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 » (4602);

SINESIO e SCALIA: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (4603);

BERLINGUER ed altri: « Estensione del beneficio di cui all'articolo 10 della legge 22

ottobre 1961, n. 1143, ai cancellieri e segretari giudiziari » (4604).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Votazione segreta di un disegno
e di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Norme transitorie in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura » (4117);

e della proposta di legge:

ZANIBELLI ed altri: « Riapertura dei termini di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato » (4239).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

**Domande di autorizzazione
a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di otto domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Del Bo, per il reato di cui agli articoli 595, 1° e 2° capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo stampa) (Doc. II, n. 298).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Compagnoni, per i reati di cui: a) agli articoli 81, 112, n. 1, e 610 del codice penale (violenza privata continuata); b) agli articoli 56, 81, 112, n. 1, e 610 del codice penale (tentativo di violenza privata continuata) (Doc. II, n. 128).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro i deputati Almirante e Anfuso, per il reato di cui agli articoli 595, 1° e 2° capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. II, n. 218).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Desidero fare osservare che abbiamo ora accolto la proposta della Giunta di denegare l'autorizzazione a procedere nei confronti di due colleghi, uno dei quali imputato dello stesso reato figurante a carico degli onorevoli Almirante ed Anfuso. Invito la Camera ad ispirarsi ad eguali criteri nel deliberare sulla proposta della Giunta riguardante questi ultimi deputati, e, di conseguenza, a negare l'autorizzazione a procedere nei loro confronti.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. In perfetta coerenza con l'atteggiamento che ho sempre assunto di fronte a contestazioni di questo genere, invito la Camera a votare contro l'autorizzazione a procedere, osservando che, se vi è un caso tipico a conforto della mia tesi di principio, anche nella definizione tentata del fatto ascritto agli onorevoli Anfuso e Almirante, è precisamente questo. Fra l'altro, leggendo la narrativa del fatto, sembrerebbe che altro reato avrebbe potuto essere imputato, non quello di diffamazione. Sono evidenti le ragioni di sentimento e di risentimento politico.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SCHIANO, *Relatore*. Desidero fare rilevare agli oratori che mi hanno preceduto che il caso in esame è profondamente diverso da quelli antecedentemente decisi nel senso di negare l'autorizzazione. Questa, a mio avviso, non deve concedersi solo nell'ipotesi in cui l'accusa sembri viziata da sospetto di persecuzione politica, ché altrimenti si verrebbe indebitamente ad estendere la sfera di applicazione dell'istituto dell'immunità parlamentare, trasformandola in un ingiustificato privilegio contrastante con il fondamentale

principio dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. A tale criterio si è sempre, per altro, attenuta la Giunta nel formulare le sue conclusioni.

Nella specie, noi ci troviamo di fronte a un reato comune per il quale è stata sporta querela dalla parte lesa, cui non possiamo arbitrariamente impedire di far valere i propri diritti innanzi al magistrato, senza, per ciò stesso, gettar discredito sugli istituti parlamentari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

Segue la domanda contro il deputato Borin, per il reato di cui agli articoli 361 e 81 del codice penale (omessa denuncia continuata di reato da parte del pubblico ufficiale). (Doc. II, n. 280).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Pongo in votazione la proposta della minoranza di negare l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato De Marzio Ernesto, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso) (Doc. II, n. 52).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Sciorilli Borrelli, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo capoverso, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 72).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Pongo in votazione la proposta della minoranza di concedere l'autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

Segue la domanda contro il deputato Mancini, per i reati di cui agli articoli 81 del codice penale militare di pace, 81,° 341, ultimo capoverso, e 414, n. 2, del codice penale (vilipendio del Governo, oltraggio a pubblico ufficiale e istigazione a delinquere) (Doc. II, n. 109).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Pongo in votazione la proposta della minoranza di concedere l'autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

Segue la domanda contro il deputato Alba, per i reati di cui agli articoli: a) 36 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 (eccesso di velocità in curva); b) 30 dello stesso decreto (omesso uso dei segnali acustici in curva) (Doc. II, n. 196).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata. (Commenti).

ZOBOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOBOLI. Desidero far presente, a nome della Giunta, che le ammende per le contravvenzioni in parola sono state già pagate dal deputato Alba.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Riordinamento ed estensione dell'assistenza anti-tubercolare (3831).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Riordinamento ed estensione dell'assistenza anti-tubercolare.

Come la Camera ricorda, le Commissioni sono state autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la XIII Commissione, onorevole Fortunato Bianchi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la XIII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il disegno di legge n. 3831, già approvato dal Senato nella seduta del 23 maggio 1962, si intende trasferire la gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi dall'Istituto nazionale della previdenza sociale all'Istituto nazionale assistenza malattie e preconstituire — come precisa la relazione presentata al Senato — la base per una unificazione in Italia dell'assistenza malattia e una conseguente maggiore funzionalità, specie per quanto concerne l'erogazione e l'efficienza delle prestazioni.

Un migliore assetto del sistema dell'assistenza sanitaria nel nostro paese è stato sollecitato da tutti i settori politici in occasione delle discussioni dei bilanci o di leggi attinenti alla materia nel corso delle tre legislature del dopoguerra, e perciò non possiamo non concordare sulla presente iniziativa, che vuole essere l'avvio all'auspicata riforma. Si è ritenuto, dunque, di compiere il primo passo verso l'obiettivo, prendendo in considerazione un istituto perfezionatosi attraverso una lunga esperienza.

L'assicurazione contro la tubercolosi fu istituita con regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2055, convertito nella legge 20 maggio 1928, n. 1132, ed è in vigore dal 1° luglio 1928. Quest'anno segna dunque il 35° anniversario dell'assicurazione. Invero, le origini di questa organizzazione risalgono a molti anni prima, e vanno ricercate nell'allarme destato nella pubblica opinione dall'enorme aumento della mortalità tubercolare registrato durante la prima guerra mondiale, e nell'interessamento per le sorti dei numerosi reduci di guerra tubercolotici.

Già il 26 luglio 1917 era stato promulgato un decreto-legge luogotenenziale che autorizzava la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui, con il contributo in interessi dello Stato, ai comuni, alle province e ad enti di beneficenza per la costruzione e l'arredamento di istituti di cura per tubercolotici. Era autorizzata altresì l'erogazione di sussidi statali per il funzionamento di dispensari antitubercolari e per il ricovero degli ammalati specifici con preferenza ai tubercolotici di guerra.

Nel 1919 il decreto del 1917 era convertito in legge con importanti modifiche, tra le quali la costituzione in ogni provincia di consorzi, per la realizzazione e il funziona-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

mento di case di cura e di dispensari antitubercolari.

Nacque così la legge sull'assicurazione contro la tubercolosi prospettata, insieme con quella per le malattie professionali, come avviamento all'assicurazione contro tutte le malattie. La legge istitutiva presenta alcune sue caratteristiche che le conferiscono un posto a sé stante fra le leggi assicurative. Si può dire che essa sotto certi aspetti segna un ponte, una linea di congiunzione fra assicurazione e assistenza limitata, s'intende, al settore antitubercolare. La sua funzione di integrazione ha trovato logica applicazione nel coordinamento dell'azione assicurativa con l'attività degli altri enti assistenziali e, essenzialmente, dei consorzi provinciali antitubercolari che la rappresentano nella forma precisa sancita dalla legge.

Il decreto 27 ottobre 1927, n. 2055, riservò ai consorzi provinciali antitubercolari la preminente attività profilattica sollevandoli dall'onere dell'assistenza curativa della popolazione assicurata, circa 25 milioni di persone, affidata all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

L'attività dell'Istituto nazionale della previdenza sociale è coordinata con quella degli istituti di prevenzione malattia, segnatamente con l'Istituto nazionale assistenza malattie, con il quale è vigente fin dal 1941 un'apposita convenzione. In base a tale convenzione l'Istituto nazionale assistenza malattie è tenuto a segnalare all'Istituto nazionale della previdenza sociale, quelli, fra i propri assistiti, che siano stati riconosciuti affetti da infermità tubercolare pur continuando a prestare ad essi le opportune cure, in attesa che sia precisato a quale dei due istituti debba far carico l'assistenza.

Le prestazioni dell'assicurazione antitubercolare sono rappresentate, com'è noto, da prestazioni di carattere sanitario che si riassumono in via principale nel ricovero in luoghi di cura, e in via sussidiaria nelle cure ambulatoriali e nelle prestazioni economiche.

Le prestazioni sanitarie per la cura della tubercolosi non sono limitate nel tempo come nell'assicurazione malattia, ma durano finché permangono le condizioni che hanno motivato la concessione.

Inoltre, l'assistito, che abbia usufruito una prima volta delle prestazioni antitubercolari, conserva il diritto alle prestazioni stesse nel caso che ricada ammalato. Perciò, onorevoli colleghi, è questo il caso di un'assicurazione che estende senza limiti i suoi benefici, e copre l'assicurato fino alla guarigione totale.

Queste caratteristiche sono peculiari dell'assicurazione contro la tubercolosi e stabiliscono per questa malattia un trattamento a sé stante in confronto a tutte le altre malattie e ciò è, evidentemente, giustificato dal suo carattere di pericolosità sociale ed è ispirato allo scopo di conseguire, unitamente alla cura dell'ammalato, una efficace difesa profilattica, anzitutto della famiglia e dell'ambiente di vita dell'ammalato e, poi, della collettività.

In tal modo i compiti di profilassi e di prevenzione che l'ordinamento sanitario italiano riserva ai consorzi provinciali antitubercolari trovano, sia pure in maniera indiretta e collaterale, un valido appoggio nella azione assicurativa.

Nella storia dell'assistenza antitubercolare in regime assicurativo, dai primi passi, segnati dall'eccezionale deficienza dei posti letto e dalla prevalenza delle cure sostitutive del ricovero, particolarmente delle cure domiciliari cessate fin dal 1937, si giunge alla piena rispondenza delle disponibilità alle richieste di ricovero; dai modesti inizi, segnati dalla ignoranza della legge, dalla diffidenza e dalla indifferenza, si perviene alle brillanti affermazioni che hanno indotto categorie non comprese nell'obbligo assicurativo a manifestare il desiderio di esservi soggette. Il legislatore ha infatti esteso l'obbligo dell'assicurazione dapprima ai coloni e ai mezzadri e successivamente ai maestri e ai direttori didattici, a tutto il personale dell'assistenza sanitaria, ai religiosi e alle religiose quando prestino attività di lavoro retribuito alle dipendenze di terzi, diversi dagli enti ecclesiastici, associazioni e case religiose di cui all'articolo 29 del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia, ed infine ad una categoria di lavoratori indipendenti e cioè i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne.

Non appare facilmente definibile e valutabile l'apporto dell'assicurazione contro la tubercolosi in relazione all'andamento della epidemiologia tubercolare anche per il fatto che l'indice della mortalità tubercolare, unico elemento statistico sicuro, può essere influenzato da molteplici cause. Tuttavia, constatato che oggi la mortalità tubercolare è già caduta al di sotto del livello prebellico e la morbosità accenna alla stabilizzazione, può affermarsi, in piena armonia con i maggiori studiosi della materia, che tali risultati non si sarebbero potuti conseguire senza la solida organizzazione antitubercolare italiana, che ha una delle sue pietre basilari nell'assicurazione contro la tubercolosi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

Mi si consenta di ricordare ancora che la caratteristica fondamentale di ogni assistenza assicurativa è rappresentata dalla ripresa lavorativa dopo il decorso della malattia, ma tale esigenza appare tanto più imprescindibile nel particolare caso della malattia tubercolare i cui riflessi di indole sociale sono preminenti.

La prevenzione costituisce l'inizio di una successione di provvidenze che hanno il loro momento predominante nel ricovero, ma trovano la loro naturale saldatura nella utilizzazione sociale, cioè lavorativa del tubercolotico.

In questa materia, sotto alcuni aspetti così suggestiva, deve distinguersi l'assistenza postsanatoriale che si propone la tutela economica, sociale, morale e sanitaria dei tubercolotici guariti o stabilizzati e rappresenta uno dei punti di passaggio tra il ricovero e la vita lavorativa, dall'allenamento al lavoro, alla preparazione professionale già iniziata durante la degenza in sanatorio e prima del conseguimento della guarigione clinica, al fine di sostituire o di abbreviare o anzi di facilitare le finalità ultime dell'assistenza postsanatoriale.

Si tratta perciò di prevenire e di combattere il complesso di inferiorità in cui spesso cadono i malati di tubercolosi, sia per comprensibili ragioni di indole psicologica, sia a causa della prolungata inerzia.

Si deve rilevare che l'I. N. P. S., dopo i primi lontani esperimenti del 1932 presso il sanatorio di Camerlato, in provincia di Como, e del 1936 presso il « Ramazzini », ha affrontato organicamente il problema di non limitare l'assistenza tubercolare soltanto alla lotta contro la malattia, bensì di assumere iniziative atte a promuovere la restituzione alla vita attiva del lavoratore, dando l'avvio a regolamentazioni di ordine legislativo.

Il disegno di legge in esame intende ulteriormente migliorare la già valida struttura dell'assicurazione contro la tubercolosi. Innanzi tutto l'unicità dell'organo che provvederà alla tutela dei lavoratori per tutti gli eventi fisici temporanei derivanti da causa non professionale dovrebbe ovviare agli inevitabili negativi conflitti di competenza tra un ente e l'altro. Vi sarà altresì la possibilità da parte dell'Istituto nazionale di assicurazione contro le malattie di una più integrale azione nella lotta contro il grave morbo attraverso la continuità dell'assistenza da parte del medesimo ente. Gli articoli 1 e 2 infatti dispongono il trasferimento dell'assicurazione contro la tubercolosi dall'I.N.P.S.

all'« Inam », pur mantenendo la stessa assicurazione in seno al nuovo ente il carattere di gestione autonoma, con propri contabilità e bilancio.

Le Commissioni XIII e XIV convengono di sopprimere il secondo, terzo, quarto e quinto comma dell'articolo 2 approvato dal Senato, ritenendo che la materia in essi prevista sia di ordine prettamente organizzativo e regolamentare e perciò di competenza specifica del consiglio di amministrazione dell'ente gestore. Le stesse Commissioni, a maggioranza, hanno ritenuto di sopprimere gli articoli 3 e 4 abolendo il comitato speciale previsto come organo preposto alla gestione autonoma.

All'assicurazione contro la tubercolosi dovrebbe sovrintendere, come previsto dall'articolo 3 formulato dalle Commissioni riunite, lo stesso consiglio di amministrazione dell'« Inam » integrato dal direttore generale dei servizi di medicina sociale del Ministero della sanità, con cinque rappresentanti dei consorzi provinciali antitubercolari ed un rappresentante del personale delle istituzioni sanitarie facenti capo all'assicurazione. A mio avviso, potrebbe essere considerata anche l'opportunità di una rappresentanza degli assistiti, così come oggi è previsto nel comitato speciale che sovrintende presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale alla stessa assicurazione.

Il disegno di legge prevede con l'articolo 5 l'acquisizione del diritto alle prestazioni nell'assicurazione contro la tubercolosi sia nel caso in cui si possano far valere i periodi minimi di assicurazione e di contribuzione oggi richiesti (ossia i due anni di anzianità di assicurazione ed un anno di contribuzione nel quinquennio precedente la domanda), sia nel caso in cui risultino soddisfatte le condizioni previste per la concessione delle prestazioni nell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Secondo l'articolo 6, le persone non aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita e non aventi titolo alle prestazioni antitubercolari, perché in difetto dei requisiti assicurativi, avranno diritto alle prestazioni sanitarie con le stesse modalità e durata di quelle erogate in regime assicurativo. Alle stesse competerà il trattamento economico previsto dall'articolo 2 commi primo e secondo della legge 28 febbraio 1953, n. 86, finora non esteso a questi cittadini, nonché l'indennità postsanatoriale, nella misura fissa di lire 600 secondo le norme e la durata previste per i soggetti dell'assicurazione obbligatoria.

Il diritto alle prestazioni di carattere sanitario sussisterà infine, in conformità all'articolo 8, nei confronti dei pensionati e dei loro familiari a carico nonché degli orfani dei lavoratori italiani, e il relativo onere sarà a carico della gestione assicurativa contro la tubercolosi. Con l'articolo 9, poi, si precisa, modificando opportunamente le disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'articolo 15 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha facoltà di integrare la cura antitubercolare con il ricovero in istituto a tipo postsanatoriale o con cura ambulatoriale.

Per una esigenza di maggiore collaborazione con i consorzi provinciali antitubercolari, l'articolo 10 prevede che i comitati amministrativi degli stessi siano integrati da un rappresentante dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, e che comunque restano immutati gli attuali rapporti di collaborazione tra le gestioni assicurative contro la tubercolosi e i consorzi provinciali antitubercolari.

L'articolo 11, sulla base dei principi informatori del provvedimento, prevede la facoltà da parte dell'Istituto nazionale contro le malattie di stipulare convenzioni per la erogazione di prestazioni sanitarie antitubercolari per conto di istituti previdenziali o assistenziali o di enti cui fa carico l'assistenza di malattia.

L'articolo 12 dispone circa i servizi di erogazione delle prestazioni antitubercolari nelle province di Trento e Bolzano, nonché sui rapporti economici tra le locali casse provinciali di malattia e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie.

Le Commissioni XIII e XIV, unanimi, hanno deciso, invece, di procedere alla soppressione dell'articolo 15 approvato dal Senato, ritenendo che, così concepito, tale articolo potesse sembrare quasi un assurdo giuridico ed economico. Infatti la categoria dei medici sanatoriali, inquadrati giuridicamente secondo un regolamento e beneficianti di trattamenti economici derivanti dal regolamento stesso, possono trovare in base a tale regolamento soddisfazione per quanto riguarda le loro prestazioni, come pure, nell'ambito delle loro posizioni giuridiche ed economiche, la soluzione di eventuali loro problemi che fossero sul tappeto.

Gli articoli 13, 15 e 17 del testo delle Commissioni riunite prevedono poi le modalità per il trasferimento delle istituzioni facenti capo all'assicurazione contro la tuber-

colosi, del personale addetto e delle relative attività e passività patrimoniali.

Le Commissioni lavoro e sanità hanno ritenuto anche di stabilire, con l'articolo 14, che le istituzioni sanitarie dell'assicurazione non possono essere adibite, neanche temporaneamente, a luoghi di cura per malattie generiche o specifiche diverse dalla tubercolosi, e che, qualora tali istituzioni non fossero utilizzate, esse possono essere trasferite alle istituzioni ospedaliere esistenti nella provincia.

Il relatore della XIII Commissione (Lavoro), nell'esprimere il parere favorevole alla approvazione del disegno di legge nel testo emendato dalle Commissioni riunite, desidera manifestare il suo vivo compiacimento per l'opera svolta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, attraverso i suoi dirigenti sia al livello amministrativo, sia al livello sanitario, che si sono avvicinati nell'arco di questi 35 anni, tutti i suoi funzionari, medici, impiegati e subalterni; opera svolta in conformità con gli indirizzi della legislazione, ma tante volte anche con iniziative autonome ispirate a grande sensibilità e comprensione delle esigenze degli ammalati. È un compiacimento che arriva loro — ritengo — non soltanto dalla modesta parola del relatore della XIII Commissione lavoro, ma da milioni di assistiti che attraverso quei servizi hanno potuto beneficiare in pieno della assicurazione e acquisire nell'ambito delle proprie famiglie, nell'ambito del lavoro quella funzione che forse al momento del ricovero ritenevano essere state definitivamente compromesse. Sono state autenticamente ricostruite personalità di lavoratori oggi pienamente inseriti nel ciclo produttivo e sociale del nostro paese.

Concludendo, formulo l'augurio che il nuovo ente che gestirà questa assicurazione possa continuare in pieno e forse anche superare le realizzazioni del passato. D'altronde il nuovo ente ha tutte le possibilità per rispondere alle nostre attese e concretizzare le nostre iniziative, in modo da diventare lo strumento ideale di coordinamento di tutte le forme assistenziali del paese, volto al conseguimento di quella sicurezza sociale che tutti noi auspichiamo. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il relatore per la XIV Commissione, onorevole Barberi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BARBERI, Relatore per la XIV Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della Commissione igiene e sanità, esprimo la più viva soddisfazione per questo provvedimento di iniziativa governativa, che rappresenta indubbiamente un notevole contributo alla lotta antitubercolare ed è da considerare provvidenziale perché allarga notevolmente la sfera di assistenza per gli ammalati di tubercolosi, pone praticamente fine a tutti i conflitti di competenza, che hanno inciso sfavorevolmente in questo settore, fra i vari enti mutuo-assistenziali, e in particolare fra l'I. N. P. S. e l'« Inam », conflitti di competenza che talvolta ritardavano anche di alcuni mesi il ricovero dei tubercolotici. Esso viene altresì a rendere obbligatoria l'assistenza agli iscritti negli elenchi dei poveri, che fino ad oggi erano assistiti dal Ministero della sanità, attraverso i consorzi provinciali antitubercolari, solo nei limiti di disponibilità degli appositi capitoli di bilancio: si viene a creare oggi un diritto soggettivo che migliora concretamente la situazione della categoria dei tubercolotici più bisognosi di assistenza, che vive spesso in condizioni antigieniche, tali da facilitare la diffusione e il contagio tra i familiari conviventi.

Questa iniziativa governativa elimina altresì la notevole sperequazione che esiste oggi tra gli assicurati dell'I. N. P. S. e gli assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari: mentre infatti gli assicurati dell'I. N. P. S. godono di un sussidio per le famiglie durante il periodo di ricovero in sanatorio, questo sussidio, per ragioni di bilancio, viene negato in atto agli assistiti dei consorzi antitubercolari; e l'assistenza postsanatoriale per questi risulta molto più modesta che non per gli assistiti dell'I. N. P. S.

La tubercolosi deve ancora oggi essere considerata la più grave delle malattie sociali; e la lotta ingaggiata contro questo flagello non può considerarsi certamente al suo epilogo. Anche se dal 1928, epoca in cui l'I. N. P. S. iniziò la sua attività nel campo della tubercolosi, il numero dei morti dalla cifra di oltre 60 mila all'anno è diminuito progressivamente, soprattutto negli ultimi anni, fino a poco più di 8 mila, non è del pari ridotta la morbosità: per riferirci solo alle cifre denunciate dai dispensari dei consorzi

antitubercolari (dato che non possiamo avere la cifra totale, non essendo la tubercolosi soggetta a denuncia obbligatoria se non per particolari condizioni), si registrano ancora da 50 a 55 mila nuovi ammalati all'anno; a questi bisogna aggiungere tutti gli ammalati curati in cliniche private o da enti vari, curati a volte per malattia non tubercolare, ma che pur si avvantaggiano, anche se temporaneamente, delle cure generali cui vengono sottoposti.

Di questo rapido declino della mortalità e del lento decremento della morbosità tubercolare buona parte del merito spetta all'Istituto nazionale della previdenza sociale (che ha raggiunto un'organizzazione efficiente, che fa onore al nostro paese) e ai consorzi provinciali antitubercolari, che dispongono all'uopo di una rete di oltre 600 dispensari in continuo potenziamento.

I risultati raggiunti non autorizzano, però, una valutazione euforica di questa entità morbosa; sia sotto il profilo strettamente sanitario sia sotto il profilo sociale. La lotta contro la tubercolosi attraversa anzi un periodo particolarmente delicato: in aumento indubbiamente è il numero delle ricadute; in aumento le forme croniche; le migliori condizioni di vita, poi, della popolazione e l'aumento della durata media della vita fanno sì che assai forte è l'aliquota delle tubercolosi latenti di lunga durata. Ed un altro fenomeno va tenuto presente: quello relativo alla incidenza di forme provocate da bacilli variati nelle loro componenti patogene, genericamente qualificate come resistenti. Si calcola che l'incidenza di questo fenomeno morboso è di circa 200 miliardi l'anno sulla economia del paese.

Il presente disegno di legge può rappresentare, per altro, la prima concreta premessa all'auspicato coordinamento delle varie forme di assicurazione sociale e potrebbe costituire il primo passo verso l'unificazione dei vari enti di assistenza malattia.

Si potrebbe però a questo punto obiettare che si sarebbe dovuto attendere ad una più ampia radicale riforma e unificazione dei vari enti mutuo-assistenziali e non limitare il provvedimento al solo settore dell'assistenza antitubercolare. Ma sono ben note le difficoltà e le remore a questa auspicata unificazione dei vari enti mutuo-assistenziali. Non perde pertanto significato e valore questo primo importante passo, anche se nessuno può o vuole dubitare dell'efficienza dell'I. N. P. S. e del contributo dato da questo ente alla lotta antitubercolare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

Nel momento in cui l'assistenza antitubercolare viene estesa a tutti i lavoratori alle dipendenze di terzi nei vari settori del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, del credito, fin dal momento in cui acquistano diritto all'assistenza da parte dell'« Inam », nel momento in cui tutti gli iscritti nell'elenco dei poveri acquistano un diritto soggettivo all'assistenza antitubercolare, per loro e per le loro famiglie, opportuno appariva, anzi, necessario modificare la struttura dell'assistenza antitubercolare ed opportuno appariva affidare all'« Inam », il maggiore ente di assistenza contro la malattia, il compito dell'assistenza antitubercolare, creando le premesse della accennata auspicata unificazione, anche perché l'« Inam », con la sua organizzazione amministrativa centrale e periferica, può portare ad una sensibile riduzione degli oneri amministrativi relativi a questo settore.

Restano con questo provvedimento obbligatoriamente assicurati contro la tubercolosi, e fin dal primo momento in cui acquistano il diritto all'assistenza contro le malattie comuni, tutti i lavoratori alle dipendenze di terzi nei vari settori di cui sopra detto, i dipendenti dello Stato e gli assimilati che non hanno ancora acquistato la posizione nei ruoli, i maestri elementari e i direttori didattici di ruolo, il personale addetto ai sanatori, agli ospedali civili, alle cliniche, agli istituti psichiatrici, a tutte le altre istituzioni pubbliche di assistenza sanitaria, i dipendenti degli enti locali ed assimilati che non sono iscritti alla cassa di previdenza gestita dal Ministero del tesoro, i dipendenti dei consorzi provinciali antitubercolari. Ed in virtù del presente disegno di legge il diritto alle prestazioni antitubercolari, pur limitatamente a quelle di carattere sanitario, viene esteso (come è sancito dall'articolo 8 del testo del Comitato ristretto) ai pensionati e ai familiari rispettivi a carico, appartenenti a categorie che, in attività di servizio, erano obbligatoriamente assicurati contro la tubercolosi (5 milioni di pensionati e loro familiari), oltre gli orfani dei lavoratori di cui al decreto legislativo 1948 (circa 100 mila) e oltre ancora ai 3 milioni circa di persone iscritte negli elenchi degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita ai sensi dell'articolo 55 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934.

Il diritto immediato alle prestazioni antitubercolari, senza particolari lunghe formalità amministrative, tra assicurati e familiari, si estende obbligatoriamente dai 27 mi-

lioni di cittadini aventi diritto in forza del regio decreto-legge 4 ottobre 1935 ad oltre 35 milioni di cittadini. Restano fuori del campo dell'assicurazione obbligatoria i dipendenti dello Stato (« Enpas »), i dipendenti degli enti locali (« Inadel »), i coltivatori diretti, i commercianti, gli artigiani. Ma se si tiene presente che l'« Enpas » e l'« Inadel » assistono i rispettivi dipendenti anche durante la malattia tubercolare, pur alla stregua delle malattie comuni, e che per i commercianti, gli artigiani, i coltivatori diretti, se in condizioni di bisogno, intervengono anche oggi, abitualmente, i consorzi provinciali antitubercolari, si deve concludere che assai ridotto resta il campo dei cittadini italiani, in condizioni di bisogno, per i quali vengono a mancare le provvidenze di assistenza antitubercolare.

Per queste considerazioni io ritengo che il presente disegno di legge meriti il pieno consenso della Camera: esso viene a costituire un nuovo valido strumento di lotta contro la tubercolosi.

Il Comitato ristretto nominato dalle Commissioni riunite XIII e XIV propone alla Camera un nuovo testo che modifica in parte e cerca di migliorare il testo approvato dal Senato della Repubblica il 20 maggio 1962. Il collega Fortunato Bianchi ha già illustrato i punti fondamentali.

Immodificato è rimasto l'articolo 1 nei riguardi del testo del Senato: forse, tenuto conto che i consorzi antitubercolari (in virtù dell'articolo 10 del Comitato ristretto) sono chiamati a continuare il loro pieno valido contributo ad un'efficiente lotta antitubercolare, sarebbe stato meglio dire che l'« Inam » vi provvede mediante il proprio ordinamento amministrativo centrale e periferico, riproducendo la formula adottata nella legge istitutiva dell'I. N. P. S.

Dell'articolo 2 il Comitato ristretto propone di lasciare solo il primo comma, in quanto i commi successivi attengono a materia prettamente regolamentare.

Gli articoli 5, 6 e 8 del Comitato ristretto (che riproducono in gran parte la formulazione degli articoli 7, 8 e 10 del testo del Senato) danno la chiara visione di quanto sia allargata la sfera degli aventi diritto all'assistenza antitubercolare. All'articolo 6 forse sarebbe bene precisare che il diritto soggettivo che col presente disegno di legge viene sancito per tutte le persone iscritte negli elenchi dei poveri e il conseguente onere relativo che fa capo ai capitoli 69 e 71 dello stato di previsione del Ministero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

della sanità non devono per nulla pregiudicare le possibilità di intervento da parte del Ministero stesso per tutti i bisognosi che hanno trovato fino ad oggi assistenza da parte dei consorzi, sui capitoli 69 e 71 del bilancio della sanità.

L'articolo 7 precisa che le prestazioni agli aventi diritto devono essere disposte senza preliminari formalità amministrative: si evitano così remore e ritardi ai ricoveri, con danno indubbio per i colpiti e col pericolo spesso di una più o meno larga diffusione della malattia nell'ambiente familiare. Il regolamento, che ci auguriamo seguirà presto la promulgazione del disegno di legge, potrà chiarire le modalità di ricovero per tutti gli aventi diritto, in modo da non lasciare zone d'ombra e da eliminare ogni possibile conflitto di competenza.

L'articolo 15 del testo del Senato è stato soppresso, come ha sottolineato pocanzi il collega Bianchi: non appariva forse fondato il richiamo all'articolo 82 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, trattandosi di soggetti obbligatoriamente assicurati contro la tubercolosi, in gran parte non abbienti e non autosufficienti. Il compenso sanitario forse potrebbe trovare giustificazione per i ricoverati che non sono coperti dall'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi nei limiti del presente disegno di legge.

Assai opportuna appare l'aggiunta di cui all'articolo 14 del testo del Comitato ristretto, nell'auspicabile probabile evenienza che la sfera di attività antitubercolare si debba nei prossimi anni restringere, con la ulteriore riduzione della mortalità e con la riduzione specialmente dell'ancora alta morbosità tubercolare.

Il Comitato ristretto, a maggioranza, ha deciso di sopprimere gli articoli 3 e 4, di cui al testo del Senato, articoli che prevedevano un comitato speciale da proporre alla gestione autonoma che col presente disegno di legge viene ad essere istituita in seno all'« Inam ». Detto comitato, nella sua composizione e nei compiti che ad esso venivano affidati, ricalcava in gran parte l'analogo comitato previsto dalla legge istitutiva dell'I. N. P. S. A titolo puramente personale, ritengo che bene sarebbe stato mantenere questo comitato speciale, pur ritoccato nella composizione e nei compiti: esso avrebbe potuto essere un'utile permanente guida, stimolo, controllo nell'arduo compito della lotta contro questo grave flagello sociale, che ha esigenze tutte particolari nella prevenzione individuale e sociale, nelle cure sanatoriali e postsanato-

riali, nel recupero alla società e nella rieducazione al lavoro di tanti minorati.

Concludendo, ritengo che il testo formulato dal Comitato ristretto possa trovare, onorevoli colleghi, il vostro pieno sollecito consenso, in modo da non ritardare più oltre le provvidenze veramente notevoli che esso viene a portare nel campo dell'assistenza antitubercolare. (*Applausi al centro*).

ORLANDI. Chiedo di parlare per una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDI. La Camera è chiamata a pronunciarsi su di un problema afferente a materia, quale quella dell'assistenza antitubercolare, particolarmente delicata ed importante. E ciò ci accingiamo a fare sulla base di due scheletriche relazioni orali, dalle quali non è emerso con la dovuta chiarezza quale sia l'effettiva portata del provvedimento.

Se si trattasse del trasferimento della gestione antitubercolare da un ente all'altro, il problema sarebbe molto semplice. Ma ove si trattasse, invece, — e tutto fa ritenere che di questo si tratti — di dare un nuovo assetto a tutta la gestione dell'assistenza antitubercolare, allora il problema assumerebbe ben più ampie dimensioni, tali da rendere necessario un più approfondito esame e da parte delle Commissioni lavoro e sanità e da parte dell'Assemblea.

Propongo, pertanto, di rinviare il provvedimento alle Commissioni, affinché possano redigere su di esso una relazione scritta idonea a permettere all'Assemblea di affrontare il problema *ex cognita causa*.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 89 del regolamento due deputati, compreso il proponente, possono parlare in favore della sospensiva, e due contro.

SCALIA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA. Mi dichiaro contrario alla proposta di sospensiva proprio in riferimento alla considerazione fatta dall'onorevole Orlandi, allorché ha detto che, qualora si trattasse di un mero trasferimento di gestione, il problema sarebbe di facile soluzione, un esame maggiormente approfondito rendendosi necessario nel solo caso in cui si trattasse di un riordinamento della materia.

Evidentemente, l'onorevole Orlandi non ha avuto la possibilità di assistere a tutte le sedute della Commissione lavoro in cui il problema è stato proficuamente discusso (*Proteste del deputato Orlandi*), pur essendo egli intervenuto nel dibattito in una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

seduta alla quale ha partecipato. Se avesse sempre seguito i lavori della Commissione, egli saprebbe che il provvedimento riguarda proprio il trasferimento della gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi da un istituto all'altro.

D'altra parte, non mi sembra che i due relatori siano stati scheletrici: la loro esposizione orale, anzi, ha messo a disposizione della Camera i dati sufficienti ad una valutazione cosciente e analitica della materia.

Non appare pertanto opportuno accantonare un provvedimento che è stato ampiamente esaminato dalla Commissione lavoro, impegnatasi nella stesura di un testo predisposto da un Comitato ristretto e alla cui elaborazione hanno contribuito, almeno sul piano tecnico, rappresentanti di tutti i gruppi.

DE PASCALIS. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASCALIS. Le affermazioni fatte dall'onorevole Scalia confermano la validità della proposta del collega Orlandi.

Da varie parti, e soprattutto da coloro i quali hanno sollecitato l'approvazione del provvedimento, si è più volte affermato trattarsi di un disegno di legge con il quale viene trasformato e reso più moderno, attraverso opportuni perfezionamenti, il sistema dell'assicurazione contro la tubercolosi. Ora l'onorevole Scalia ha affermato che il provvedimento, sottoposto all'esame della Camera con un ritmo assai accelerato, comporta in via principale, se non esclusiva, il passaggio da un istituto (l'I. N. P. S.) ad un altro (l'« Inam ») di una organizzazione che lo stesso relatore per la Commissione lavoro ha giudicato efficiente, sulla base dell'attività svolta nel lungo periodo della sua vita.

Può darsi che questo trasferimento sia giustificato e legittimo; ma tutti i colleghi, anche quelli che non hanno partecipato ai lavori delle Commissioni lavoro e sanità e neppure a quelli delle due Commissioni riunite, hanno diritto di essere messi in condizioni di esaminare più a fondo la materia. Non comprendiamo bene, infatti, i motivi per cui un'organizzazione che ha funzionato in modo soddisfacente venga trasferita da un ente a un altro, senza che questo passaggio si inquadri in una più generale riforma del nostro sistema previdenziale e mentre la legislatura volge ormai al termine.

Ritengo, perciò, legittima la sospensiva Orlandi, al fine di dar modo ai deputati di rendersi maggiormente conto dell'effettiva

portata del provvedimento, sulla base di un'ampia e dettagliata relazione.

REPOSSI. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REPOSSI. È chiaro che noi siamo chiamati ad esprimere il nostro parere, favorevole o contrario (ed io sono favorevole), sulla proposta di trasferimento dall'I. N. P. S. all'« Inam » dell'organizzazione assistenziale antitubercolare. E i motivi, in un senso o nell'altro, potranno essere esposti in sede di discussione del merito: in tale sede si terrà anche presente che il disegno di legge prevede una estensione dell'assistenza anche ai bisognosi non assicurati.

Proporre una sospensiva, affinché il problema sia approfondito, ritengo non sia giustificato. In primo luogo, a norma di regolamento, allorché una Commissione tratta un problema, gli interessati possono chiedere di partecipare alle sedute della Commissione stessa, al fine di portare il loro contributo alle decisioni finali che si avranno in quella sede o in Assemblea. La ristrettezza dei limiti di tempo a nostra disposizione ha fatto sì che le Commissioni chiedessero di essere autorizzate a riferire oralmente su un testo che è stato approvato dal Comitato ristretto quasi all'unanimità.

Noi però dobbiamo affrontare anche un'altra questione, sulla quale ognuno deve assumere le proprie responsabilità. Non possiamo ignorare le attese che questa legge ha destato presso i ricoverati nei sanatori, i quali attendono da questo provvedimento determinati benefici. Ecco perché non possiamo interrompere l'esame del provvedimento, affinché sia possibile, nella pienezza delle nostre responsabilità, rispondere a tante attese. E, per l'ipotesi che a queste attese non si avesse a rispondere, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la questione sospensiva Orlandi.

(*Non è approvata*).

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bruno Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO BRUNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene al nostro esame in questa fine di legislatura trae origine da un disegno di legge presentato al Senato dal ministro Sullo, la cui impostazione iniziale era ben differente da quella del testo che ci è stato sottoposto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

Si partiva, cioè, da un concetto che si è ormai affermato presso strati sempre più vasti della pubblica opinione: quello di addivenire finalmente ad una unificazione degli istituti che praticano l'assistenza sanitaria in regime previdenziale. È questo un problema che, soprattutto da parte della classe sanitaria, è stato lungamente dibattuto e prospettato e che, a mano a mano che gli anni passano, si dimostra sempre più maturo per una soluzione.

Nel nostro paese, in realtà, come tutti sanno, la sicurezza sociale nel settore sanitario è qualcosa di estremamente precario dal punto di vista organizzativo ed anche — per le ripercussioni inevitabili che ne derivano — dal punto di vista tecnico. Tutti desideriamo avere un sistema di sicurezza efficiente in materia di assistenza sanitaria, ma tutti dobbiamo renderci conto che la disparità di indirizzi, la disparità anche di diritti degli assistiti — a seconda che si tratti di questo o di quell'ente, di questo o di quell'istituto mutualistico — finiscono con il creare situazioni di profonda sperequazione sul piano umano e sociale e di profonda sperequazione anche sul piano tecnico.

La pluralità degli enti, oltre che per le diversità cui ho appena fatto cenno, si manifesta dannosa anche sotto il profilo economico, per il costo eccessivo di questa assistenza, così disarmonica e frazionata. In queste ultime settimane, fra le varie richieste che sono state avanzate dagli organi rappresentativi della classe medica italiana, vi è quella fondamentale di unificare, se non gli enti (ci si rende conto, infatti, dei problemi molteplici e complessi che occorrerebbe affrontare in questo momento), almeno la normativa di erogazione, per far sì che l'assistenza sanitaria abbia uno *standard* comune per tutti gli assistiti ed in tutto il paese.

Da questi concetti sembrava permeato, almeno in parte, il disegno di legge del ministro Sullo. Che cosa è accaduto? Che le modifiche apportate dal Senato, le successive discussioni, le valutazioni che ne sono state date da diversi gruppi politici, hanno trasformato mano a mano questo disegno di legge. Esso si è ridotto ora a postulare sostanzialmente il passaggio dell'assistenza antitubercolare dall'Istituto nazionale della previdenza sociale all'Istituto nazionale assistenza malattie.

Se noi oggi volessimo stabilire che l'Istituto nazionale assistenza malattie dovrà essere l'istituto unico di assistenza malattie in Italia, che dovrà cioè assorbire tutti gli altri

istituti assistenziali, lasciando viceversa le sole funzioni assicurative all'Istituto nazionale della previdenza sociale, noi potremmo, a mio avviso, intavolare un'utile discussione. Ma noi non vogliamo stabilire questo. *Motus in fine velocior!* In questi ultimi giorni di legislatura noi vogliamo enucleare, da una generale situazione di disordine dell'assistenza sanitaria mutualistica in Italia, un solo elemento, e trasferirlo da un istituto ad un altro.

Penso che dovremmo anzitutto cominciare a renderci conto di quale elemento andiamo a muovere. Già molte altre volte, in Commissione e in aula, ho avuto l'onore di parlare su problemi di questa natura e ho avanzato critiche e riserve in ordine al funzionamento di questo grande settore della mutualità. L'ho fatto anche poc'anzi. Ma bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare. Se vi è un settore, onorevoli colleghi, che da trentatré anni in Italia funziona egregiamente, con una organizzazione che per molti aspetti è citata a modello anche da paesi stranieri, con risultati che sono indubbiamente soddisfacenti, non soltanto in relazione al progresso generale nella lotta antitubercolare per merito delle conquiste scientifiche e tecniche, ma anche in relazione all'efficienza dell'apparato posto a disposizione di questa lotta contro una terribile malattia sociale; se vi è dunque qualche cosa di buono in questo vasto e disordinato settore, ciò si registra proprio in ordine all'assistenza antitubercolare condotta per oltre un trentennio dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. Nasce qui la domanda legittima: perché? Perché, nel momento in cui minori sono le possibilità di condurre un'analisi approfondita e meditata su problemi così gravi, noi vogliamo ridurre la necessità di una generale riforma dell'assistenza sanitaria e mutualistica nel nostro paese a questo unico, incomprensibile intervento proprio nel settore che meglio funziona rispetto a tutti gli altri? Perché senza avere neanche — permettetemi di dirlo — la tranquillità, la serenità, il tempo per poter sviluppare un approfondito dibattito, vogliamo frettolosamente strappare dal suo alveo naturale l'I. N. P. S., nel quale da 33 anni si articola, la gestione di un settore così fondamentale e di vitale interesse per i tubercolotici e per tutto il paese?

È una domanda alla quale non può essere data una risposta sul piano tecnico. Vi possono essere soltanto risposte intuitive che ognuno è libero di dare. Ma desidero ricordare all'alto senso di responsabilità dei colleghi di ogni gruppo che oggi in Italia abbiamo 60 mila

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

nuovi malati e 10 mila morti per tubercolosi all'anno. Se la tubercolosi è stata piegata in quest'ultimo decennio dalla lotta della scienza, essa non è tuttavia vinta, anzi attraversa in Italia ed in tutto il mondo il suo momento più delicato, perché aspetti particolari si inseriscono in questo lungo *iter* della lotta contro la malattia tubercolare, contro la tendenza alla cronicizzazione di questo male, che, dal punto di vista sociale, economico, umanitario, non ha assunto aspetti di minore gravità rispetto al tempo in cui lo si osservava sotto forme più tumultuose e pericolose.

La tubercolosi, ripeto, in questo momento attraversa, non soltanto nel nostro paese, ma in tutto il mondo, una delle sue fasi più critiche, e perciò si richiede la maggiore vigilanza, il maggiore impegno, l'adeguamento dei sistemi e dei metodi di lotta, sia sul piano di una organizzazione sanitaria capillare, come è il complesso delle reti sanatoriali e dei consorzi antitubercolari, sia sul piano delle provvidenze da prendersi alla periferia, attraverso gli enti pubblici, i dispensari per il *dépistage* delle malattie sociali, le iniziative dei singoli comuni e delle province.

Non sono specializzato nella cura della tubercolosi; sono un sanitario che cura altre branche dell'attività medica, però le cose che modestamente ho l'onore di rappresentare stasera alla Camera sono state dette e scritte con ben altra autorevolezza da coloro che guidano i maggiori centri fisiologici italiani e che sono quindi, per la loro alta qualificazione, ben degni di essere da noi ascoltati nell'esposizione tecnica obiettiva dei rischi di un incauto provvedimento che, strappando dalla sua bene articolata collocazione un intero settore, volesse affidarlo ad un altro istituto che non ha alcuna esperienza di gestioni ospedaliere. Questo istituto ha già tanti grattacapi per suo conto, per le difficoltà che incontra nella propria gestione, per le insufficienze che scaturiscono dal sistema tuttora imperfetto e disordinato con cui si articola l'assistenza sanitaria in Italia in regime previdenziale, che, nonostante ogni sforzo di buona volontà, ogni impegno, esso non potrebbe garantire il settore della lotta antitubercolare da scosse brusche, da sussulti pericolosi che noi responsabilmente dobbiamo considerare con molta attenzione.

La posizione del gruppo socialdemocratico è stata chiara già per il passato ed è altrettanto chiara oggi: noi siamo veramente desiderosi che sia estesa a tutti i cittadini infermi la possibilità della cura contro la tuber-

colosi, senza discriminazioni e senza intralci di ordine burocratico.

Noi desideriamo che l'assistenza antitubercolare sia potenziata a tutti i livelli e che la stessa rete dei consorzi antitubercolari venga attivata, messa in condizione di fronteggiare molto più massicciamente le esigenze che di giorno in giorno, nella fase delicata di lotta che attraversiamo, è necessario affrontare e soddisfare. Ciò non significa, tuttavia, che in questo momento tali nuovi e più ampi compiti non possano benissimo essere affidati allo stesso I. N. P. S. Se con provvedimenti legislativi vogliamo ottenere che sia ampliato il campo di azione dell'intervento dello Stato in materia di lotta antitubercolare, che siano potenziate le attività dei consorzi antitubercolari, come da tutti ovviamente è auspicato, non si vede la ragione per cui, dovendo attuare certe provvidenze, si debba rimuovere improvvisamente un pilastro, quello che meglio regge, del nostro patrimonio di difesa tecnica da una delle più gravi malattie sociali, per trasferirlo *sic et simpliciter* ad un altro istituto. Quest'ultimo potrebbe e potrà certamente in avvenire gestirlo e regolarlo altrettanto bene di quanto abbia fatto l'I. N. P. S. in questi 33 anni: ma ci sia consentito di avere, in questo momento, serie perplessità, di esprimere profonde riserve e preoccupazioni.

Credo che queste considerazioni possano essere sufficienti per illustrare la posizione del nostro gruppo, e credo anche che su questo problema tutti debbano mostrarsi molto cauti ed attenti. Non è un problema di natura politica: è un problema di carattere organizzativo, di carattere sociale, di carattere sanitario, un problema che può essere esaminato in ogni suo aspetto non da un Parlamento che non ha più il tempo e la possibilità di approfondire argomenti di questo rilievo e di questa complessità, ma dalle Camere che usciranno dalle prossime elezioni. Ed è veramente questa la nostra speranza, il nostro auspicio: che nella prossima legislatura si possa finalmente — proseguendo nell'*iter* delle riforme di struttura indispensabili nel nostro paese — affrontare con sistemi di unicità di vedute e di indirizzo la necessaria riforma dell'assistenza sanitaria in regime mutualistico; riforma che vada, quindi, dalla unificazione della normativa alla unificazione degli istituti, e che si articoli con una visione organica dal centro alla periferia. Credo sia veramente la prossima legislatura quella che potrà dare il vanto effettivo al nostro paese di avere un sistema di sicurezza sociale non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

più operante a bassissimo *standard* come l'attuale, che non soddisfa alcuno di coloro che vi ricorrono, né gli enti stessi, né i medici, ma un sistema di sicurezza sociale effettivo, progredito, moderno, nell'interesse di tutta la nazione. (*Applausi*).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Giustizia):

BONOMI ed altri: « Norme sulla costituzione e competenza delle sezioni specializzate agrarie presso i tribunali e le corti d'appello » (4429), **GOMEZ D'AYALA** ed **AVOLIO**: « Norme integrative della legge 12 giugno 1962, n. 567, in materia di affitto di fondi rustici ed istituzione di sezioni specializzate per le controversie sui contratti agrari presso le corti di appello e i tribunali » (4445) e **BIGNARDI** e **DANIELE**: « Norme in materia di sezioni specializzate dei tribunali e delle corti di appello per le controversie agrarie » (4462), *in un testo unificato e con il titolo: « Disciplina delle controversie innanzi alle sezioni specializzate agrarie »* (4429-4445-4462);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche in materia di imposta generale sull'entrata al trattamento dei lavori in oro, in platino e in argento » (4433);

Senatori **CONTI** ed altri: « Autorizzazione alla cessione in proprietà al comune di Piacenza di metri quadrati 36.170, dell'immobile sito in Piacenza denominato "ex caserma Zanardi Landi" in contropartita della costruzione di edificio per gli uffici finanziari, della cessione in proprietà allo Stato dell'area comunale di circa metri quadrati 10.760, in zona "Molini degli orti" e della rinuncia a rivendicare metri quadrati 2.650, posti in Piacenza in località "Barriera Torino" » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (4405);

Senatori **GALLOTTI BALBONI LUISA** ed altri: « Autorizzazione alla vendita a trattativa privata dell'arenile di Volano in Comacchio, di metri quadrati 163.192, appartenente al patrimonio dello Stato in favore dell'amministrazione provinciale di Ferrara » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (4544);

GAGLIARDI e **FERRARI AGGRADI**: « Modifiche all'articolo 17 della legge 31 marzo 1956,

n. 294, per quanto concerne la concessione di mutui al comune di Venezia, e all'articolo 300 del testo unico della legge comunale e provinciale » (4460), *con modificazioni*;

« Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'Università degli studi di Pisa » (4352), *con modificazioni, dichiarando nello stesso tempo assorbita la lettera a) dell'articolo 1 della proposta di legge Pucci Anselmo ed altri: « Trasferimento della tenuta di Tombolo e della parte residua della tenuta di San Rossore (Pisa) già in dotazione della Corona, al comune e alla provincia di Pisa per le esigenze dell'università, lo sviluppo urbanistico e la formazione di proprietà contadina »* (*Urgenza*) (4019);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

RIPAMONTI ed **ALESSANDRINI**: « Autorizzazione all'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione (I.N.F.I.R.) a concedere mutui agli enti di cui all'articolo 18 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 » (4536);

« Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per la costruzione di bacini di carenaggio di Livorno, La Spezia e Taranto e per la prosecuzione delle opere foranee del porto industriale di Ravenna » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4596);

DE PASQUALE; **DANTE** ed altri; **NANNUZZI** e **DE PASQUALE**: « Modifiche agli articoli 19 e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, sulla cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (*Modificato dalla VII Commissione del Senato*) (4124-4304-4338-B);

DE PASQUALE ed altri; **GERBINO** e **FRUNZIO**: « Norme interpretative ed aggiuntive alla legge 27 aprile 1962, n. 231, per la parte relativa al riscatto di alloggi delle ferrovie dello Stato » (*Modificato dalla VII Commissione del Senato*) (4137-4357-B);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

VILLA RUGGERO e **BALDELLI**: « Modifiche alle norme previste dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra » (1256) e **BOLDRINI** ed altri: « Modifiche alle norme previste dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra » (1474), *in un testo unificato e con il titolo: « Modifiche alle norme previste dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra »* (1256-1474);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

dalle Commissioni riunite II (Interni) e VIII (Istruzione):

« Organizzazione e sviluppo delle ricerche scientifiche in Italia » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (4404), con modificazioni.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Informo che nella seduta di stamane della Commissione finanze e tesoro in sede referente il Governo ha dichiarato di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea delle proposte di legge:

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Provvedimenti tributari per l'artigianato » (*Urgenza*) (1601);

MAZZONI ed altri: « Nuove disposizioni in materia di tributi per gli artigiani » (*Urgenza*) (1855).

Queste proposte di legge restano, pertanto, assegnate alla Commissione stessa in sede legislativa.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di stamane della VII Commissione (Difesa) in sede legislativa il prescritto numero dei componenti la Commissione stessa ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea dei seguenti provvedimenti:

« Riduzione della ferma di leva » (*Approvato dal Senato*) (4581);

ALBARELLO ed altri: « Riduzione della ferma militare a dodici mesi ed aumento del soldo ai militari e del sussidio alle famiglie dei richiamati alle armi » (*Urgenza*) (203);

LAILOLO ed altri: « Riduzione della ferma militare a dodici mesi, aumento del soldo ai militari e estensione del sussidio alle famiglie » (*Urgenza*) (1394).

Questi provvedimenti restano, pertanto, assegnati alla Commissione stessa in sede referente.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Buffone. Ne ha facoltà.

BUFFONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la proposta di sospensiva avanzata dal collega Orlandi e dopo il di-

scorso dell'onorevole Bruno Romano, le posizioni politiche in ordine a questo problema si vanno ampiamente chiarendo.

Ben a ragione il collega Repossi, parlando contro la proposta di sospensiva, precisava che si tratta di un problema di fronte al quale ciascuno di noi deve assumere le proprie responsabilità.

Gli argomenti che militano a favore dell'approvazione del disegno di legge, se mi è consentito dirlo, risiedono appunto nelle argomentazioni svolte dal collega Romano, anche se lo stesso ha parlato contro.

La lucida esposizione, ricca di riferimenti statistici, fatta poc'anzi dai due relatori, uno per la Commissione lavoro e previdenza sociale, l'altro per la Commissione sanità, mi esime dal vagliare il disegno di legge punto per punto; pertanto mi fermerò ad illustrare il grande contenuto sociale del provvedimento e lo sforzo che con esso si compie per iniziare quel processo di unificazione e di razionalizzazione dei servizi attinenti all'assistenza malattia in Italia senza il quale noi non potremo mai affrontare e risolvere questo delicato e complesso problema.

Il provvedimento riveste un eccezionale valore sotto il profilo sanitario, assistenziale e sociale, sia per l'elevato numero dei nuovi beneficiari, sia per le disposizioni in esso contenute, che consentono un più efficiente intervento nella lotta contro la tubercolosi. Nove milioni di cittadini italiani acquisiscono infatti, per effetto di questo provvedimento, pieno diritto alla tutela antitubercolare, e precisamente: 5 milioni di pensionati e loro familiari attualmente privi di tutela, 100 mila orfani di lavoratori italiani anch'essi privi di protezione, 3 milioni di poveri che divengono titolari di un diritto perfetto ad una assistenza economica e sanitaria eguale a quella assicurata ai lavoratori in attività di servizio, un milione di lavoratori e loro familiari, i quali, per non essere ancora in possesso dei necessari requisiti assicurativi (2 anni di assicurazione e uno di contribuzione nell'ultimo quinquennio), sono praticamente privi di tutela.

Sul piano specifico della lotta contro la tubercolosi, il disegno di legge unifica la tutela per tutte le malattie non professionali sotto il profilo sanitario ed assistenziale, eliminando ogni possibilità di conflitti di competenza. In ordine appunto a questi ultimi, mi permetterò tra poco di sottoporre all'esame della Camera qualche considerazione di ordine pratico, frutto del lavoro che non stancamente, ma molto attivamente andiamo

praticando, nell'adempimento del nostro compito di eletti del popolo.

Il provvedimento rende immediato il ricovero in sanatorio, attraverso l'eliminazione dei requisiti assicurativi e di ogni altra formalità amministrativa ora richiesta: basta avere diritto all'assistenza di malattia per avere diritto anche all'assistenza sanatoriale. Attualmente, invece, il 20 per cento delle richieste di assistenza è respinto per mancanza dei requisiti assicurativi. Le nuove norme evitano ogni ritardo nel trattamento terapeutico, che diverrà così immediato, e quindi più efficace; elimineranno tempestivamente le fonti di contagio nelle famiglie e nelle collettività; consentiranno il recupero più pronto e più completo delle forze di lavoro, contribuendo così più efficacemente alla progressiva riduzione della morbosità tubercolare.

Questi gli elementi di fondo che giocano a favore del disegno di legge presentato. Ma vi è poi — come dicevo — tutta una serie di considerazioni di ordine pratico da fare in relazione a questo specifico problema. Chi vi parla, onorevoli colleghi, è un « patito » di questa materia. Io non sono medico: mi interesso di questi problemi che toccano così da vicino il mondo del lavoro per quella passione che ognuno di noi porta nella estrinsecazione del proprio mandato, ed anche perché convinto che ognuno di noi deve lavorare al servizio della collettività della quale fa parte.

Desidero accennare ad una iniziativa che ho preso, nella qualità di sindaco del mio comune di Rogliano in Calabria. Quanto sto per dire può servire ad illuminare la coscienza dei colleghi che sono intervenuti o interverranno nel dibattito, e permetterà loro di fare un esame obiettivo della situazione, giacché sta a dimostrare in quale condizione veramente carente ci troviamo in questo campo. E nel momento in cui si affronta un così impegnativo problema, il decidere in senso favorevole al disegno di legge sarebbe titolo di onore per il Parlamento e per i parlamentari, perché in tal modo chiuderemmo questa legislatura con un atto sociale fondamentale, che rappresenterebbe una pietra miliare sulla strada dell'unificazione dei sistemi, degli istituti, senza la quale unificazione non si può parlare seriamente di raggiungimento della sicurezza sociale in Italia.

Dunque, ho organizzato nel mio paese un centro di assistenza sanitaria preventiva, che è stato visitato da medici, da pedagogisti e in genere da persone che si interessano di pro-

blemi di medicina preventiva. Detto centro si basa sulla collaborazione tra medico condotto, ufficiale sanitario e medico provinciale, e trova la sua radice nella organizzazione della medicina scolastica preventiva. Nel centro si svolge un lavoro molto serio: si sono esaminati 2.700 soggetti — bambini delle scuole elementari — e, su una scheda sanitaria adottata e aggiornata secondo i consigli del Ministero della sanità, sono stati annotati tutti i precedenti medico-sanitari dei bambini stessi e tutti gli esami ed accertamenti di laboratorio eseguiti. Nell'ambulatorio, pienamente efficiente, i bambini hanno potuto sottoporsi a tutte le visite necessarie: scrupoloso è stato l'esame stratigrafico, praticato anche a tutti gli addetti alla scuola, insegnanti e bidelli. I risultati devono essere meditati, quando si vuole concretamente ragionare di questi problemi che toccano così da vicino la situazione sociale nel nostro paese. Da questi accertamenti è risultato che vi era una serie di scolari predisposti alla tubercolosi; si sono riscontrate 127 adenopatie bilaterali, nonché 11 casi di tubercolosi attiva che mai erano stati accertati, oltre a casi di scoliosi, endocarditi e miocarditi. Quando, però, dalla diagnosi, cioè della precisazione della configurazione morbosa di questi soggetti, siamo passati alla terapia, che necessariamente deve seguire all'accertamento, è successo il pandemio, si è determinato un aperto conflitto di competenza. Questi ragazzi, figli di assicurati dall'« Inam », da chi devono essere assistiti? L'« Inam » sostiene che la tubercolosi è una malattia sociale, e quindi deve essere assistita dall'I. N. P. S. Allora prendiamo questi bambini e andiamo all'I. N. P. S.; qui ci si dice che bisogna esplicitare l'accertamento sulla sussistenza del diritto alle prestazioni, e così trascorre altro tempo. Inoltre, se i bambini sono figli di lavoratori che sono andati a lavorare in Germania, si deve restare in attesa della certificazione probatoria. Passano così alcuni mesi dopo l'accertamento, durante i quali i soggetti rimangono privi di assistenza e la piaga sociale si allarga.

Noi dobbiamo partire da queste considerazioni di ordine pratico se vogliamo parlare con senso di concretezza di questo problema. Nella nostra depressa Calabria, nel depresso mezzogiorno d'Italia, dove i discorsi si aggiungono ai discorsi e la letteratura alla letteratura, per amore della verità diciamolo pure: un solo grande istituto ha veramente dimostrato una sensibilità umana e sociale; esso è stato l'« Inam », il quale ha realizzato capillarmente l'assistenza, costruendo presidi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

sanitari poliambulatoriali in molti centri, per cui si è arrivati davvero all'attuazione di quel concetto fondamentale secondo cui deve essere l'istituto a cercare l'ammalato e non l'ammalato a cercare l'ente di assistenza.

Bisogna conoscere, onorevoli colleghi, quale sia in realtà la grande difficoltà delle distanze e dei mezzi di trasporto nelle nostre plaghe per valutare quanta efficacia possa avere il tempestivo intervento di un istituto capace di coordinare tutta la materia dell'assistenza malattia. Noi rendiamo omaggio alla grande scuola fisiologica italiana, che ha scritto il proprio nome a caratteri d'oro; da Forlanini a Morelli, a Monaldi, a Zorini, a tutti i grandi che hanno dato lustro a questa particolare branca della medicina sociale; ma appunto per questo non vogliamo discriminazioni nel campo dell'assistenza tubercolare.

Lasciatemi ricordare di avere accompagnato alcuni ammalati a Cosenza, dove esistono un sanatorio della previdenza sociale ed anche molte cliniche per l'assistenza ai tubercolotici. Accade allora che ogni singolo ammalato vorrebbe essere ricoverato al « Mariano Santo », perché sa che là si sta meglio, che là vi è la possibilità di avvalersi per gli interventi di questo o quel chirurgo di chiara fama, che là vi sono grandi operatori per gli interventi di toraco-plastica. Ed è veramente un tormento per noi il dover purtroppo rispondere: tu non puoi farti ricoverare presso il « Mariano Santo » perché non sei assistito dall'I. N. P. S.

ORLANDI. Ma il provvedimento in oggetto non estende affatto l'assistenza anti-tubercolare a tutti i cittadini italiani: soltanto 27 milioni su 50 milioni di cittadini — mi pare abbia affermato l'onorevole relatore Barberi — avranno diritto all'assistenza anti-tubercolare da parte dell'« Inam ».

LATTANZIO. È comunque un notevolissimo passo avanti.

BUFFONE. Onorevole Orlandi, stavo appunto dicendo che con questo provvedimento veniamo ad estendere l'assistenza anti-tubercolare a nove milioni e 100 mila cittadini in più. Non mi dirà che è roba da poco, 9 milioni e più! Il relatore, che ella ha citato, parlava dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti, i quali resterebbero privi dell'assistenza anti-tubercolare. Ma non v'è dubbio che, volendo costruire su basi serie la sicurezza sociale per quanto attiene alla malattia, questo è un notevole passo avanti: chiunque vi si oppone, in questa Camera o fuori, deve avere il coraggio di dirlo a chiare

note, poiché si tratta di un provvedimento di avanguardia sul piano sociale, che finalmente avvia su un terreno concreto il problema della unificazione dell'assistenza malattia; e il nostro gruppo ascrive a proprio titolo d'onore il sostenerlo.

Rendendo omaggio ai grandi della fisiologia italiana, affermo che questa scienza, che tanto lustro dà al nostro paese, dev'essere messa a disposizione di tutti i sofferenti d'Italia. Perché discriminare tra bacillo di Koch e bacillo di Koch? tra infezione e infezione? tra gruppo sanguigno e gruppo sanguigno? Il nostro è il Parlamento di una nazione in marcia sul piano delle conquiste sociali! Vogliamo forse restare ancorati al passato, per difendere questioni assolutamente particolaristiche?

Vorremmo, quando si parla dell'« Inam », che gli onorevoli colleghi visitassero un po' più da vicino l'attrezzatura in espansione di questo istituto (il quale, per altro, s'intende, presenta degli aspetti del tutto particolari). Facendo un raffronto dell'impegno assistenziale e del gettito contributivo correlativo, vediamo che le prestazioni attraverso l'I. N. P. S. si acquisiscono dopo due anni di contribuzione; all'« Inam » il cittadino ha diritto a tutte le prestazioni dopo soli sei giorni di contribuzione, e per sei mesi, per sé e per tutto il nucleo familiare.

Se veramente intendiamo la sicurezza sociale nel senso più pieno della parola, non v'è che da appoggiare l'approvazione di questo provvedimento, che, da qualunque punto di vista lo si guardi, è socialmente rispondente all'esigenza di sviluppare e razionalizzare l'assistenza malattia.

Parlavo di discriminazione fra ammalati e ammalati affetti dallo stesso morbo. Questo è un fatto di notevolissima portata. Sappiamo che la tubercolosi si cura per un buon 50 per cento sul piano psicologico. Perciò il non dare all'ammalato la possibilità di usufruire in pieno dell'assistenza attraverso la libera scelta è veramente un delitto sociale, sul piano umano e cristiano: poiché — ripeto — non è morale, non è umano, non è soprattutto cristiano discriminare gli ammalati affetti dallo stesso morbo!

La gestione dell'I. N. P. S. contro la tubercolosi (mi sia consentito rilevarlo, nonostante che i raffronti siano quanto mai antipatici) è una gestione largamente attiva appunto perché l'incidenza dei contributi rispetto a quella delle prestazioni presenta aspetti positivi. Non così per l'« Inam », che deve affrontare gravi problemi. Si vuole

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

dunque unificare i sistemi, per dare la possibilità di riordinare tutta la materia. Si pensi che l'« Inam » per il mezzogiorno d'Italia — del quale tutti parlano come del problema che bisogna porre all'ordine del giorno della nazione — rimette, attraverso la sua organizzazione centralizzata, decine di miliardi per risanare il *deficit* dei bilanci provinciali passivi!

Negli ultimi giorni tutti siamo stati, chi più chi meno, avvicinati da gente interessata al problema. È titolo di onore per i parlamentari discutere questo provvedimento superando piccoli interessi di carattere particolaristico o peggio ancora personali, legati a questo disegno di legge, e facendosi guidare soltanto dalla propria coscienza e dalla propria libertà di giudizio.

Un episodio particolarmente significativo può dimostrare quale differenza passi fra l'assistenza attuata con un sistema e l'assistenza attuata con un altro sistema. Nella mia città, Cosenza, vi è contrasto fra l'amministrazione comunale e la gestione della tubercolosi dell'I. N. P. S., perché il comune di Cosenza pretende giustamente il pagamento dell'imposta di soggiorno per gli ammalati ricoverati in sanatorio. La legge che regola tale balzello stabilisce infatti l'obbligo del pagamento per i centri sanitari di ricovero e le cliniche aperte soltanto a una parte di cittadini. La giunta provinciale amministrativa ha deliberato in questo senso. Vi è quindi gente che paga l'imposta di soggiorno perché considerata privilegiata; mentre vi è altra gente che viene ricoverata in cliniche non attrezzate, che non offrono le garanzie di una cura efficace.

Comunque vadano le cose, noi deputati del gruppo democristiano adempiamo in questo momento un dovere morale, ponendo i membri della Camera di fronte alle proprie responsabilità. La luce che illumina la nostra coscienza ci dice che siamo nel giusto. Noi parliamo qui in nome dei sofferenti; e chi parla in nome dei sofferenti parla in nome di Dio. (*Applausi al centro*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Norme transitorie in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accerta-

mento dei contributi unificati in agricoltura » (4117):

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Voti favorevoli	308
Voti contrari	20

(*La Camera approva*).

e della proposta di legge:

ZANIBELLI ed altri: « Riapertura del termine di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato » (4239):

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Voti favorevoli	305
Voti contrari	23

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aicardi	Barbaccia
Aimi	Barberi Salvatore
Alba	Barbi Paolo
Albarello	Bardini
Alberganti	Baroni
Albertini	Barontini
Aldisio Salvatore	Bartesaghi
Alessandrini	Bartole
Alessi Maria	Beccastrini Ezio
Alicata	Beltrame
Amadei Giuseppe	Berloffa
Amadei Leonetto	Berry
Amatucci	Bersani
Ambrosini	Bertè
Amiconi	Bertinelli
Amodio	Bertoldi
Anderlini	Bettiol
Andreucci	Bettoli
Angelino Paolo	Biaggi Nullo
Angelucci	Biagioni
Angrisani	Biancani
Anzilotti	Bianchi Fortunato
Armani	Bianchi Gerardo
Armato	Bianco
Armosino	Biasutti
Audisio Walter	Bigi
Azimonti	Bignardi
Babbi	Bima
Baccelli	Bisantis
Badaloni Maria	Bogoni
Badini Confalonieri	Boidi
Baldelli	Bolla
Ballardini	Bologna

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

Bonino	Del Vecchio Guelfi	Laconi	Piccoli
Bontade Margherita	Ada	Lajolo	Pirastu
Bozzi	De Maria	La Penna	Pitzalis
Breganze	De Marsanich	Larussa	Polano
Brighenti	De Martino Carmine	Leccisi	Prearo
Brusasca	De Marzi Fernando	Leone Francesco	Pucci Ernesto
Bucalossi	De Pascalis	Leone Raffaele	Pugliese
Bucciarelli Ducci	Di Giannantonio	Limoni	Quintieri
Buffone	Di Leo	Lizzadri	Radi
Buttè	Di Luzio	Lombardi Giovanni	Raffaelli
Buzzetti Primo	Di Nardo	Lombardi Ruggero	Rapelli
Buzzi	Di Piazza	Longoni	Rauci
Calasso	Donat-Cattin	Lucchesi	Ravagnan
Camangi	Durand de la Penne	Lucifredi	Re Giuseppina
Canestrari	Elkan	Macrelli	Reale Giuseppe
Cantalupo	Ermini	Magnani	Repossi
Caponi	Fabbri	Magno Michele	Resta
Cappugi	Failla	Magri	Restivo
Carcatera	Fanelli	Malfatti	Ricca
Carra	Ferrara	Manco Clemente	Riccio
Carrassi	Ferrari Aggradi	Marchesi	Ripamonti
Castagno	Ferrari Giovanni	Marconi	Rivera
Castelli	Ferri	Mariconda	Roberti
Castellucci	Fiumanò	Marotta Vincenzo	Rocchetti
Cavaliere	Foderaro	Martina Michele	Roffi
Cengarle	Fogliazza	Mastino	Romagnoli
Cerreti Alfonso	Forlani	Mattarella Bernardo	Romanato
Cibotto	Fornale	Mattarelli Gino	Romano Bartolomeo
Clocchiatti	Fracassi	Mazza	Romeo
Cocco Maria	Franco Raffaele	Mazzoni	Romita
Codacci Pisanelli	Franzo Renzo	Merlin Angelina	Romualdi
Colasanto	Frunzio	Miccolis Maria	Rossi Paolo Mario
Colitto	Fusaro	Migliori	Russo Carlo
Colleselli	Gagliardi	Minasi Rocco	Russo Salvatore
Colombo Renato	Gaspari	Misasi Riccardo	Russo Spena Raffaello
Colombo Vittorino	Gatto Eugenio	Monasterio	Russo Vincenzo
Comandini	Gaudio	Montanari Otello	Sales
Concas	Geffer Wondrich	Monte	Salutari
Conci Elisabetta	Gerbino	Montini	Sangalli
Conte	Germani	Murgia	Santarelli Enzo
Corona Achille	Ghislandi	Nanni Rino	Santarelli Ezio
Corona Giacomo	Giglia	Nannuzzi	Sarti
Cortese Giuseppe	Gioia	Negroni	Scaglia Giovanni Bat-
Cotellessa	Gitti	Nicoletto	tista
Cruciani	Gorreri Dante	Novella	Scalia Vito
Cucco	Gorrieri Ermanno	Nucci	Scarlatò
Curti Aurelio	Gotelli Angela	Origlia	Scelba
Curti Ivano	Grasso Nicolosi Anna	Orlandi	Schiano
Dal Falco	Greppi	Pajetta Giuliano	Schiavon
D'Ambrosio	Guerrieri Emanuele	Paolucci	Sciolis
Dami	Guerrieri Filippo	Pastore	Sciorilli Borrelli
Dante	Guidi	Patrini Narciso	Semeraro
De Capua	Ingrao	Pavan	Seroni
Degli Occhi	Iotti Leonilde	Pellegrino	Sforza
De Lauro Matera	Iozzelli	Pennacchini	Silvestri
Anna	Isgrò	Perdonà	Sinesio
De Leonardis	Jacometti	Pertini Alessandro	Sodano
Delfino	Jervolino Maria	Petrucci	Soliano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

Sorgi	Valiante
Spadola	Valori
Storchi Ferdinando	Venegoni
Sullo	Veronesi
Tantalo	Vestri
Terranova	Vetrone
Titomanlio Vittoria	Viale
Togni Giulio Bruno	Vicentini
Tognoni	Vidali
Tonetti	Villa
Toros	Vincelli
Tozzi Condivi	Volpe
Trebbi	Zaccagnini
Tripodi	Zappa
Truzzi	Zoboli
Turnaturi	Zugno
Vacchetta	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Battistini Giulio	Pedini
Gennai Toniatti	Rubinacci
Erisia	Sabatini
Lucifero	Sammartino
Marenghi	Terragni
Nenni	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Colleoni	Martinelli
----------	------------

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

VERONESI e ALESSANDRINI: « Disposizioni integrative alla legge 15 febbraio 1958, n. 46 » (4606);

ROBERTI ed altri: « Norme per la sistemazione giuridica ed economica del personale che disimpegna attività specializzata per i servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri » (4608);

CIBOTTO: « Provvedimenti concernenti le aziende produttrici di gas naturale che hanno cessato la produzione per consentire gli esperimenti diretti all'accertamento delle cause determinanti l'abbassamento del Delta padano » (4607).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bettoli. Ne ha facoltà.

BETTOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i due relatori e l'onorevole Buffone vorrebbero far passare questo disegno di legge come un grande provvedimento. L'onorevole Barberi lo ha definito benemerito. L'onorevole Buffone ha concluso il suo intervento chiedendone l'approvazione in nome di Dio.

Io vorrei che restassimo con i piedi per terra. I relatori propongono due soluzioni. Il collega Fortunato Bianchi chiede all'Assemblea di approvare il testo del Comitato ristretto, senza gli articoli 2 e 3; il collega Barberi si dichiara invece favorevole al mantenimento dei due articoli, e quindi propone all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge nello stesso testo pervenutoci dal Senato.

BARBERI, *Relatore*. Ho espresso quella opinione a titolo personale. Comunque, si tratta di una posizione marginale di fronte al complesso del provvedimento.

LATTANZIO. Ella sa, onorevole Bettoli, che il testo sul quale siamo chiamati a pronunciarsi è frutto di un compromesso, determinato dall'esigenza di approvare sollecitamente la legge. Se non vi fosse tale urgenza, si sarebbe potuto introdurre decine di emendamenti al testo del Senato.

BETTOLI. So bene che è così; ma sta di fatto che i due relatori non concordano fra di loro.

Per quanto ci riguarda, noi socialisti non esitiamo a definire immorale il testo approvato dal Senato.

Una voce al centro. Quel testo ha avuto il voto favorevole anche dei senatori socialisti.

BETTOLI. La sostanza del disegno di legge si traduce nel passaggio dell'assicurazione contro la tubercolosi dalle mani di alcuni cosiddetti « grandi luminari » della scienza medica, e in particolare della fisiologia, alle mani di altri « grandi luminari ». Per comprenderne la reale portata bastava mettere nomi e cognomi su alcuni commi degli articoli 2 e 3 votati dal Senato. Si tratta, insomma, di una legge fatta *ad hominem*, che veramente rasenta lo scandalo!

Il collega Buffone ha sottolineato il fatto che, grazie al nuovo provvedimento, vaste categorie di cittadini saranno coperte dall'assicurazione contro la tubercolosi. Egli ha parlato di cinque milioni di pensionati e loro familiari, di tre milioni di poveri (che diven-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

teranno titolari di un diritto perfetto), di centomila orfani dei lavoratori, di altre migliaia di lavoratori e di loro familiari attualmente privi dei requisiti necessari (le 52 « marche » settimanali I. N. P. S. o i due anni di assicurazione), e quindi privi di tutela. A tutte queste categorie l'attuale legge estenderebbe l'assicurazione contro la tubercolosi; e sulla opportunità di questa estensione, noi, onorevoli colleghi, siamo d'accordo. Non condividiamo, invece, la via seguita dalla maggioranza per attuare tale principio.

Attualmente, infatti, tutti questi cittadini non sono affatto privi dell'assistenza antitubercolare, pur non avendo un rapporto assicurativo con l'I. N. P. S.: in quanto privi di mezzi di sussistenza, essi vengono assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari. In pratica, con questa legge si vuole trasferire all'« Inam » il peso della tutela assicurativa di oltre otto milioni di cittadini italiani, che attualmente ricade sulla collettività; caricandolo così sulle spalle dei lavoratori subordinati che pagano il contributo dell'assistenza malattia. Ora, così facendo, noi scarichiamo — permettetemi la parola — questo onere dalla collettività ai lavoratori.

BUFFONE. E la prevenzione ?

BETTOLI. Sappiamo molto bene, onorevole Buffone — essendo ella un dirigente sindacale come lo sono io — le conseguenze della tubercolosi che si verificano tutti i giorni, e che sono le stesse, per lei che vive nel sud e per me che vivo nell'estremo nord. Tra di noi, però, dobbiamo avere l'onestà di dire la verità.

Non è giusto che la collettività scarichi sulle spalle dei lavoratori oneri che devono essere sopportati dallo Stato. Si sta attuando un sistema di sicurezza sociale alla rovescia. Se questo è l'avvio ad un sistema di sicurezza sociale, debbo dire di non comprenderci più nulla.

SCALIA. In Comitato ristretto, però, il suo gruppo voleva ampliare l'estensione a tutti coloro che hanno bisogno dell'assistenza. Altro che 9 milioni di unità! In quel caso sulle spalle dei lavoratori sarebbe ricaduto un onere ben maggiore.

BETTOLI. Però il mio gruppo chiedeva anche un onere a carico del bilancio dello Stato per coprire la maggiore spesa. È necessario ricordare anche questo.

Comunque, quello che ho detto è l'esatta misura del valore delle « parolone » che si dicono, per quanto concerne la trasformazione del sistema di tutela assicurativa in sistema

di sicurezza sociale. Ciò che avviene è inconcepibile, soprattutto perché si vuole contrabbandare cose che finiscono veramente per far dimenticare chi sia il soggetto della assicurazione.

Si parla di conflitti di competenza tra « Inam » e I. N. P. S. per le malattie tubercolari (è da aggiungersi anche l'« Inail », per l'artrite insorta in occasione di infortunio, la silicosi associata alla tubercolosi e le dermatiti). I colleghi che parlano di queste cose se ne accorgono solo oggi: e non sanno che le organizzazioni sindacali dei lavoratori, senza attendere il legislatore, sul piano regolamentare, hanno già fatto superare questa fase (in via precaria, d'accordo) al fine di garantire la tutela del lavoratore sin dal primo giorno di insorgenza della malattia. Si tratta di un conflitto di competenza interno tra gli istituti, che un comitato apposito giudica per stabilire quale istituto debba assumersi l'onere dell'assistenza, della cura, ecc. Il lavoratore, infine, ha diritto di appellarsi contro la decisione del comitato.

Esiste una sproporzione di trattamento tra i lavoratori tubercolotici assistiti dall'I. N. P. S. e quelli assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari. È anche vero che in questi giorni i lavoratori tubercolotici dell'I. N. P. S. e dei consorzi provinciali antitubercolari sono arrivati all'esasperazione, e nei sanatori stanno attuando lo sciopero della fame.

Con questo provvedimento noi non soddisfiamo alcuna delle annose richieste dei lavoratori tubercolotici, sia dell'I. N. P. S., sia dei consorzi provinciali antitubercolari. Qualcuno di voi può forse affermare che le richieste dei lavoratori tubercolotici, con questo provvedimento, saranno soddisfatte? No. Il disegno di legge contempla una sola cosa: il trasferimento della gestione tubercolosi dall'I. N. P. S. all'« Inam ». Quale dei due istituti è il migliore? Sono d'accordo con voi nel ritenere che per la cura delle malattie un unico istituto rappresenterebbe l'ideale; e noi dobbiamo appunto arrivare a questa unicità. Ma in tal caso io mi domando: perché la silicosi, l'asbestosi ed altre malattie professionali non le passiamo, per competenza, all'« Inam », soprattutto quando notiamo che i casi di tubercolosi associata alla silicosi rappresentano un numero proporzionalmente rilevante sul totale dei casi di tubercolosi denunciati?

D'altro canto, io mi domando anche perché, con questo provvedimento, non passiamo altresì all'« Inam », per la cura della tubercolosi, i dipendenti dello Stato che sono curati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

dall'« Enpas » e i dipendenti degli enti locali che sono tutelati dall'« Inadel ».

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. È previsto: legga l'articolo 7.

BETTOLI. Riguarda solo gli avventizi. Comunque, ella avrà occasione di chiarire l'argomento nella sua replica.

A questo punto mi domando: che cosa sta per avvenire, qual è il valore rivoluzionario del disegno di legge (poiché si sentono parole di questo genere), quando le cose resteranno esattamente come prima, e si tratta soltanto di sostituire a una direzione generale dell'I. N. P. S. una direzione generale dell'« Inam »?

Nei confronti dell'I. N. P. S., ho da muovere critiche almeno quanto voi, per il modo come tutela i lavoratori, cominciando dai preventori — nei quali vivono, studiano e contemporaneamente vengono curati i figli dei lavoratori — per finire con l'accusa che rivolgo a questo istituto perché, in tanti anni di gestione della tubercolosi, non ha ancora istituito in Italia un cronicario. Eppure leggiamo nelle pubblicazioni dell'I. N. P. S. che — sebbene dopo l'introduzione degli antibiotici la tubercolosi non sia più considerata come una malattia mortale — i casi di cronicità sono notevolmente più pericolosi del periodo precedente, per la resistenza dei microbi agli antibiotici; e che se è vero che clinicamente molti soggetti sono guariti, contemporaneamente, proprio per la resistenza del microbo agli antibiotici, questi individui restano portatori della malattia. Perciò l'accusa che muovo apertamente all'I. N. P. S. è quella di non aver provveduto a costruire dei cronicari, dove avrebbero potuto trovare ricovero soprattutto i cronici e gli anziani, che in famiglia rappresentano un pericolo.

Non ho dunque alcuna difficoltà a criticare l'I. N. P. S.; e vorrei che il Governo dicesse qualche cosa anche a proposito della gestione dei fondi per la tubercolosi. Sono d'accordo con tutti coloro che vorranno al riguardo chiedere delucidazioni. Che cosa accadrà dei fondi I. N. P. S.? Si dice che la gestione abbia un utile di 70-80 miliardi, non so con precisione; però quando si andrà a vedere se esistono questi fondi in cassa, si troverà che sono stati stornati e destinati ai corsi di qualificazione professionale, per coprire il *deficit* delle pensioni ai contadini, per sanare il *deficit* di altre gestioni. In cassa, quindi, non vi sarà alcunché; vi sarà un credito della gestione tubercolosi nei confronti delle altre gestioni, ma non vi sarà denaro.

Ecco perché va detto molto chiaramente che questa ed altre osservazioni pongono sotto accusa l'I. N. P. S. per il modo con cui ha amministrato i fondi per la tubercolosi...

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Semmai la colpa è un po' di tutti.

BETTOLI. La responsabilità ricade sul Governo, perché è responsabile dell'azione condotta dall'I. N. P. S.

Ancora alcune considerazioni. Quando decideremo l'estensione della tutela contro la tubercolosi ai coltivatori diretti, agli artigiani, ai commercianti, a chi affideremo l'amministrazione della gestione per queste categorie?

Per le pensioni ai coltivatori diretti, agli artigiani, si sono fatti dei fondi speciali istituiti nell'ambito dell'I. N. P. S. Anche per i commercianti si parla di un'amministrazione speciale nell'ambito dell'I. N. P. S. Per l'assistenza malattia, invece, si sono istituiti organismi autonomi. In base al principio che ogni categoria deve amministrare i propri fondi, si è costituito un organismo autonomo per i coltivatori diretti, un altro organismo autonomo per gli artigiani, e infine un altro ancora per i commercianti. Naturalmente queste categorie richiederanno che la tutela della tubercolosi, quando sarà estesa in nome della unicità di trattamento, venga attuata attraverso una gestione autonoma nell'ambito delle rispettive casse.

In definitiva che cosa avremo? Anziché arrivare all'unificazione in un qualsiasi organismo della assistenza ai tubercolosi, avremo lo spezzettamento, l'allargamento della già esistente confusione.

Sarebbe più facile affrontare il problema se i colleghi della Commissione sanità avessero mantenuto la posizione da loro annunciata quando si è trattato di istituire il Ministero della sanità. Essi allora pretendevano di avere diritto primario di discussione e di tutela di tutti gli organismi che si interessano dell'assistenza malattia nel nostro paese. In questa occasione avrebbero fatto bene a ribadire tale loro posizione, cominciando col richiedere l'unificazione dei servizi per la tubercolosi.

L'Italia ha a disposizione organismi orizzontali che sono rappresentati dai consorzi provinciali antitubercolari e da una vasta rete di dispensari e di istituti di igiene sociale. Sul piano verticale esiste una rete ospedaliera, quella dei preventori e dei sanatori dell'I. N. P. S. che, a detta dei medici, fa invidia a molti altri paesi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

Ebbene, in questa occasione, avrebbero avuto gioco facile se avessero richiesto l'istituzione di un organismo unitario per la tutela contro la tubercolosi. Sarebbe stato un embrione del servizio di sicurezza sociale, del servizio sanitario nazionale del quale tutti parlano, ma che in effetti pochissimi hanno la volontà di attuare.

Siamo contrari al provvedimento nel testo trasmessoci dal Senato; e siamo contrari al testo, anche se moralizzato, trasmessoci dalle Commissioni riunite lavoro e sanità. Crediamo sia più conveniente rimandare l'esame di tutta la materia a coloro che verranno dopo di noi nella prossima legislatura, perché l'affrontino nell'interesse dei tubercolotici, e in modo da dare a tutti i cittadini italiani la speranza, anzi la sicurezza, che questo flagello non verrà combattuto in modo paternalistico, nell'interesse di determinati sanitari o istituti od organizzazioni, ma verrà affrontato nell'interesse della collettività, perché la malattia sia preventivamente curata, perché la cura sia veramente efficace a rapida per recuperare alla collettività forze attive capaci di creare ricchezza.

La strada giusta non è quella dettata da questo disegno di legge, ma quella che dovremo trovare tutti insieme, nell'interesse della società nazionale. (*Applausi a sinistra - Congratulazioni*).

Trasmissione dal Senato, deferimento a Commissione e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, per il quale il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, ha invitato le Camere ad una nuova deliberazione:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del governo nord-americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dalla Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960 » (*Approvato da quel consenso*) (3690-bis).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla III Commissione (Esteri), con il parere della V Commissione, in sede referente.

Ritengo che la Commissione possa essere autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari » (*Già modificato dalla IV Commissione della Camera e modificato ancora da quella II Commissione*) (3829);

Senatori BUIZZA ed altri: « Modifica degli articoli 2, 9, 13 e 24 della legge 24 marzo 1958, n. 179, relativa alla Cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti » (*Approvato da quella II Commissione*) (4605).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede; l'altro, alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Informo che la XIII Commissione (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge: « Disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (*Approvato dal Senato*) (4496).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Repossi. Ne ha facoltà.

REPOSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che proprio la preoccupazione che esiste in tutti i settori di rispondere nel modo migliore alle attese dei lavoratori affetti da tubercolosi e alle comuni istanze di solidarietà nei loro confronti e di difesa sanitaria della collettività abbia finito per portarci fuori dall'ambito delle questioni di fondo che responsabilmente dobbiamo porci, per confondere invece le nostre idee con una contrapposizione I. N. P. S.-« Inam » che, se può spiegarsi con l'euforia di chi in una certa soluzione intravede migliori possibilità assistenziali per il futuro, non era certo sufficiente motivo perché a fine legislatura l'intero problema venisse riconsiderato da questo punto di vista dai ministeri, dalle Commissioni competenti e dal Parlamento. Ma oggi, nel momento in cui affrontiamo il problema at-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

traverso questo disegno di legge che introduce sostanziali innovazioni nel sistema assicurativo-assistenziale per ciò che attiene alla tubercolosi, dobbiamo partire dai risultati già raggiunti e proiettarli verso l'avvenire, cercando, per quanto è possibile, di realizzare già ora, in questa occasione, quello che tutti vanno reclamando; l'unificazione almeno per specializzazioni, da tutti ritenuta indispensabile per un sano ordinamento della sicurezza sociale considerata nei suoi diversi rami, economico, assistenziale e sanitario, che evidentemente investono tutta la multiforme attività della nostra società. Si aggiunga che il problema della sicurezza sociale non è solo problema di assicurazione, di assistenza ospedaliera, di pensioni, ma coinvolge anche la scuola, la famiglia, tutte le arti e i mestieri; e che esso può essere inteso in maniera diversa nei diversi paesi, secondo limiti più o meno ampi, in dipendenza anche della situazione di ricchezza di quel dato paese.

Ma, per stare al caso nostro, non è giusto venire qui a istituire raffronti tra un istituto e l'altro, perché la storia della battaglia contro la tubercolosi è una storia dolorosa, della quale — mi sia consentito dirlo — io sono stato partecipe e forse anche protagonista, e pertanto sento il dovere di rivendicare tutto ciò che di buono si è operato in questo campo, anche a nome di quei dirigenti che con me hanno lottato e di quei lavoratori tubercolotici che nel lontano 1919-1920 vissero con me la vita sanatoriale e fin da quel momento posero alla società il problema della tubercolosi quale malattia sociale: e costoro non avevano nemmeno il conforto dei mezzi di cura! I posti-letto erano sufficienti ad accogliere appena un migliaio di ammalati, contro i 30-40 mila tubercolotici che in quel momento chiedevano di essere ricoverati. Ricordiamo che gli operai donavano mezza giornata di paga, quando non esisteva alcuna assicurazione, per aiutare la provincia di Milano che gestiva a carico proprio il sanatorio popolare « Umberto I » in Prasomaso: ricordiamo che ad Ornago esisteva l'unico sanatorio per le donne, che vi era un solo preventivo per i bambini, mentre a due passi da Milano vi era un tubercolosario dove si andava solo per morire.

Erano quelli momenti veramente duri per la povera gente che era ammalata e non aveva la possibilità di andarsi a curare nei sanatori svizzeri o comunque a pagamento: momenti duri perché i sanatori, nei quali si

entrava solo pagando le rette, erano pochi; ma duri soprattutto perché vi era un unico mezzo di cura, dovuto al genio e all'amore di un grande italiano, Forlanini: il pneumotorace, a cui si dovevano aggiungere la superalimentazione, il riposo, la pineta. Ma di riposo e di pineta si poteva parlare solo dove esistevano i sanatori. E parliamo della Lombardia, una delle regioni d'Italia più progredite: poniamo mente al fatto che essa allora disponeva sì e no di tre sanatori in grado di recepire la povera gente, compresi i militari, e possiamo immaginare come si potesse combattere la tubercolosi, quando nella città stessa la gente abitava in quei tuguri che, grazie a Dio, la civiltà va a grado a grado abbattendo, creando anche per i lavoratori case ricche di luce e di sole.

Sorse da quella battaglia l'assicurazione antitubercolare. Vorrei a questo riguardo ricordare i nomi di Salvini, di Morelli ed anche di Maffi, che pure condivise questa stessa passione e sostenne la lotta contro la tubercolosi: di Maffi che fece parte della XXV e della XXVI legislatura, oltre che della Consulta e dell'Assemblea Costituente.

LATTANZIO. È un necrologio, onorevole Repossi?

REPOSSI. In certi casi bisogna farlo il necrologio, onorevole collega, perché si comprenda veramente il motivo per cui ci si tormenta.

Così, dicevo, venne l'assicurazione antitubercolare e vennero i miglioramenti. Dapprima l'assistenza fu limitata al ricovero, poi estesa ai carichi familiari. Successivamente si incominciò a parlare non soltanto di un recupero sanitario, ma anche di un recupero sociale; e siamo noi che ne abbiamo parlato nelle nostre prime tre legislature repubblicane, incominciando, ad esempio, a creare nei sanatori tutti i necessari corsi di qualificazione e di addestramento, là dove ciò era possibile.

Ecco allora, a Milano, l'istituto Salvini trasformarsi in istituto Vigorelli, diventando un istituto alberghiero per la qualificazione e riqualificazione al lavoro. Ci poniamo, cioè, quei problemi sociali che nascevano dalla viva voce degli stessi ricoverati. Quando oggi veniamo a parlare di queste cose, è evidente che dobbiamo preoccuparci di stabilire perché vogliamo dare un nuovo assetto — non un nuovo padrone, non un nuovo amministratore — all'assicurazione antitubercolare. Il motivo è che noi abbiamo notato, nella nostra lunga, ormai trentennale esperienza, nelle situazioni che durante questo periodo sono maturate, che occorre una saldatura

perché l'assistenza si svolga ben coordinata ed armonica.

Bisogna, onorevoli colleghi, che l'ammalato non vada da Erode a Pilato quando cade in stato di necessità e non sia abbandonato, magari per disposizione di legge, come è accaduto, la quale faccia divieto di accogliere un ammalato in un determinato istituto perché la malattia non è in fase attiva. Ad un certo momento si dice che bisogna coordinare ed unificare i servizi di assistenza. Incominciamo in questo momento a vedere come dobbiamo allargare la tutela e l'assistenza contro la tubercolosi, facendo sì che quella che ieri era una facoltà di concessione sia oggi un diritto del cittadino alla concessione, e colleghiamo questo motivo assistenziale a quell'istituto che sta sviluppandosi, che di anno in anno attesta la sua crescente vitalità e acquista una sempre più precisa generale fisionomia. Colleghiamo questo istituto, che già va svolgendo l'azione contro le malattie, in modo che anche la tubercolosi entri in questa visione di ordinamento e coordinamento nuovo. In tal modo, il passaggio dell'assistenza antitubercolare all'« Inam » dovrebbe, a mio avviso, entro tempi ragionevoli, preludere al passaggio di altri enti mutualistici a questa gestione unitaria dell'assistenza malattia.

E allora non è più questione se debbano intervenire l'I. N. P. S. o la cassa malattia, ma tutto rientra nell'assetto unitario che vogliamo dare all'assistenza sanitaria, collegata e coordinata in un unico istituto in modo che siano meno disperse le forze sanitarie e finanziarie e, possibilmente, maggiori i risultati.

Non è quindi più questione di I. N. P. S. o di « Inam », ma dell'indirizzo che vogliamo dare non tanto all'assistenza antitubercolare in sé, quanto invece all'assistenza sanitaria concepita in tutti i suoi rami e a beneficio di tutto il popolo italiano.

Intanto va dato un giusto riconoscimento a coloro che hanno operato con risultati che tornano veramente ad onore di quanti sono stati fin qui i combattenti di questa battaglia contro la tubercolosi, ed onorano il nostro paese per l'organizzazione che hanno saputo creare! Riconosciamo dunque il merito degli illustri sanitari che hanno trovato modo di creare gli strumenti e di organizzare gli studi e le possibilità che consentono alla scienza di trovare in questi istituti degna sede di esperienza e di progresso. Rivolgiamo quindi un plauso ai dirigenti sanitari e ai dirigenti amministrativi. a tutti coloro che con il loro

lavoro e il loro sacrificio hanno saputo donarci questa organizzazione.

Tanto premesso, noi diciamo che siamo arrivati oggi alla decisione di compiere questo primo passo verso il coordinamento generale dell'assistenza sanitaria. Ma io, per esempio, non accetto ciò che è stato qui detto alcuni giorni fa allorché, alle mie osservazioni sui risultati cui è pervenuto il Comitato ristretto, mi si è risposto che la tubercolosi è una malattia come tutte le altre. Contesto questo concetto. E mi è veramente spiaciuto che chi lo ha sostenuto abbia particolare responsabilità nel campo medico. È certo che, se la consideriamo come malattia in sé, la tubercolosi è una malattia come tutte le altre, salvo la durata e le conseguenze. Dobbiamo vedere quali sono gli effetti sociali di questa malattia, in quale situazione è posto l'uomo, di fronte alle sue esigenze e a quelle della sua famiglia, dalla tubercolosi. I problemi che si pongono per la tubercolosi sono diversi da quelli che si pongono per le altre malattie, anche le più gravi. Fin dai tempi più lontani i ricoverati hanno chiesto la creazione di scuole all'interno dei sanatori. Già nel lontano 1930 il professor Parodi, un illustre fisiologo, costituì al sanatorio Grassi la prima scuola di educazione al lavoro, senza che nessuna legge lo obbligasse a farlo. Noi stessi, per quindici anni, abbiamo studiato questi problemi in collaborazione con i dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori tubercolotici. Oltre che dell'assistenza economica, ci siamo preoccupati di garantire al malato una maggiore permanenza nel posto di lavoro ed abbiamo promosso delle leggi in proposito.

I tubercolotici hanno sempre chiesto corsi di qualificazione per l'avviamento al lavoro e persino di poter costituire cooperative di lavoro e villaggi sanatoriali.

In passato vi era nei riguardi dei dimessi dai sanatori un senso di timore assai maggiore di oggi. Guai a sentir dire che un uomo era tubercolotico! Di fronte a questa diffidenza era difficile perfino creare cooperative di lavoro. Se si veniva a sapere che si trattava di una cooperativa di tubercolotici, la merce non veniva più comprata. Fortunatamente, questa prevenzione è ormai superata.

La tubercolosi non è, dunque, una malattia come un'altra. Essa pone particolari problemi sociali e di sviluppo della personalità.

Io ho chiesto che il consiglio di amministrazione dell'« Inam » sia integrato, per le questioni di competenza della gestione autonoma antitubercolare, da due rappresentanti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

dei lavoratori tubercolotici. Ho presentato al riguardo un emendamento all'articolo 3 che reputo di avere illustrato. Ritengo opportuna la rappresentanza dei lavoratori tubercolotici, ossia di coloro i quali, vivendo la concreta esperienza del sanatorio, sono in grado di contribuire, insieme con i medici e i dirigenti amministrativi, ad una soluzione dei loro problemi. Proprio dagli ammalati sono partite iniziative come quella che ha portato alla costituzione, all'istituto Vigorelli di Milano, di diverse scuole di avviamento professionale per tubercolotici, organizzate in modo da assicurare un trattamento di tipo alberghiero, e che hanno l'unico difetto di disporre di un limitato numero di posti. Certo è che i problemi di questi lavoratori non possono essere risolti soltanto limitatamente all'aspetto sanitario.

È lecito però chiedersi se il disegno di legge in esame rappresenti uno strumento di effettivo miglioramento dell'assistenza ai tubercolotici. A noi pare che la risposta debba essere affermativa perché, attraverso il passaggio della competenza in questa materia dall'I. N. P. S. (pur tanto benemerito per le battaglie tenacemente combattute e per i notevoli risultati ottenuti) all'« Inam » risulta possibile un migliore coordinamento di questo settore dell'assistenza sanitaria, tanto più ove si consideri che i legislatori futuri potranno successivamente intervenire per perfezionare ulteriormente il sistema. Non mi pare dunque il caso di bollare con parole grosse, come è stato fatto, il testo che ci è pervenuto dal Senato.

Grande interesse riveste l'ampliamento che così si attua della sfera dell'assistenza, con il riconoscimento del diritto alle cure sanitarie ad un notevole numero di cittadini, i quali potranno essere ricoverati nei sanatori indipendentemente dal fatto di disporre di determinati requisiti di ordine assicurativo. Di grande importanza è anche il principio, che la legge sancisce, in base al quale i non abbienti avranno diritto anche all'assistenza economica sia durante sia dopo il ricovero sanatoriale. Queste prestazioni non sono previste dall'attuale legislazione e il disegno di legge in esame rappresenta dunque un importante passo avanti.

Tuttavia alcuni dubitano che il disegno di legge rappresenti realmente un progresso verso l'unificazione e il coordinamento dei servizi sanitari da tutti auspicati. Onorevoli colleghi, questo è nelle nostre speranze. Mettiamo il settore in movimento allargando la tutela; per le difficoltà che nasceranno

si troveranno poi i rimedi per migliorare sempre più la situazione di questa categoria.

Avrei preferito che alcuni interventi svolti in aula fossero stati fatti con la stessa vivacità in Commissione. Le perplessità e i dubbi che oggi sorgono avrebbero potuto trovare la loro espressione in un testo di minoranza e la Camera avrebbe potuto fare le sue scelte responsabili. Come sappiamo, le legislature terminano quando i tempi... sono maturi. Di fronte ad un testo del Senato, pur di avviare questo processo di unificazione, pur di non perdere tempo, anche se qualcosa non ci piace, abbiamo proceduto alla discussione. Si è arrivati così ad un testo unificato che riteniamo migliore di quello del Senato. Si è riscontrato che mancava una rappresentanza dei lavoratori tubercolotici, che è stata unanimemente richiesta; in proposito ho presentato un emendamento affinché nel consiglio di amministrazione siano presenti anche i rappresentanti di questa categoria.

Il testo non soddisfa interamente le attese dei lavoratori tubercolotici, ma almeno rappresenta, in questa legislatura, un atto di solidarietà nei loro confronti. Abbiamo chiesto di svolgere la relazione oralmente per dimostrare la nostra volontà di una sollecita approvazione. Nel testo del Comitato ristretto si è cercato, pur in una visuale comune, di apportare miglioramenti al testo approvato dal Senato; miglioramenti che, però, si mantenessero nell'orbita della volontà espressa da quel concesso, dimodoché le nostre modifiche potessero ragionevolmente e responsabilmente essere da esso accettate.

Oggi la questione sta in questi termini. Io dissi che, pur di pervenire a una sollecita approvazione del provvedimento, ero disposto anche ad approvare il testo trasmessoci dal Senato. Ora abbiamo un testo concordato, di fronte al quale sono stati sollevati dubbi, giungendosi persino a proporre la sospensiva. Ognuno — ripeto — agisca secondo il proprio senso di responsabilità.

Noi abbiamo fatto uno sforzo comune perché in fatto di unificazione del sistema assistenziale si giungesse almeno ad una prima sistemazione che costituisse un passo verso il coordinamento di tutti gli istituti. Abbiamo dato la nostra approvazione al testo concordato dal Comitato ristretto, anche e soprattutto per affermare il principio dell'allargamento della tutela a tutti i cittadini italiani. Si vuol fare qualche cosa di diverso?... Ne abbiamo il tempo?... Chi lo propone si assuma questa responsabilità,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

con il rischio di non concedere nulla ai lavoratori tubercolotici che attendono da noi una risposta positiva alle loro richieste.

Per quanto riguarda me e i miei amici, noi terremo fede all'impegno, che abbiamo assunto in Commissione, di approvare il testo del Comitato ristretto. (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Trasmissioni dal Senato e deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella V Commissione:

« Abolizione del fondo nazionale di soccorso invernale, finanziamento degli enti comunali di assistenza e istituzione di una addizionale alle tasse di bollo sui documenti di trasporto di persone, ai diritti erariali sui pubblici spettacoli e alla tassa di lotteria » (4609).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo possa essere deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa, con il parere della V Commissione (Bilancio).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quel consesso:

« Revisione delle circoscrizioni dei collegi della regione Friuli-Venezia Giulia per la elezione del Senato della Repubblica » (4110).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede referente.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. La VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

LEONE RAFFAELE: « Modifica all'articolo 143 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (4079).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

L'VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnatele in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

FODERARO: « Istituzione di un ruolo transitorio ad esaurimento per direttori didattici incaricati » (3773);

CRUCIANI e DE MICHELI VITTURI: « Concorso speciale per il passaggio in ruolo di direttori didattici incaricati » (3992);

LIMONI ed altri: « Ammissione di candidati ex combattenti, reduci, mutilati e invalidi di guerra alle prove orali dei concorsi banditi con i decreti ministeriali 1° ottobre 1955 e 4 aprile 1959 » (4144);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Conferimento di posti agli idonei del concorso per esami e titoli a trecento posti di direttore didattico in prova, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 » (4213);

AMODIO: « Assunzione nel ruolo dei direttori didattici dei candidati dichiarati idonei nel concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 » (4249);

SAVIO EMANUELA ed altri: « Attribuzione di posti di insegnante elementare agli idonei del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale n. 2250/48 del 31 luglio 1961 » (4264);

D'AMBROSIO: « Assunzione in ruolo degli idonei del concorso direttivo bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 » (4300);

RAMPA ed altri: « Modificazioni del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, e della legge 16 giugno 1961, n. 530 - Assunzione in ruolo degli idonei del concorso direttivo bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959, e autorizzazione per un concorso ordinario a 500 posti di direttore didattico in prova » (4325).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per conoscere:

1° ad iniziativa di quali fra i sei stati contraenti fu inserito negli articoli 236 e 238

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

del Trattato istitutivo della C.E.E., il principio che l'adesione o l'associazione di nuovi membri sarebbe stata decisa all'unanimità;

2°) per quali ragioni non si è adottato il più semplice criterio della maggioranza semplice o qualificata;

3°) se in quell'occasione il Governo italiano propugnò il criterio di una decisione a maggioranza che avrebbe reso più semplice la procedura di applicazione dei due articoli ed evitato le difficoltà nelle quali si trova oggi la comunità.

(5409)

« ANGIOY, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quale iniziativa intenda intraprendere a tutela del prestigio delle forze armate sistematicamente difamate dalla R.A.I.-TV. ed in particolare quale atteggiamento intenda prendere in ordine alla trasmissione televisiva in occasione del XX anniversario della battaglia di Nicolajewka in cui sono stati denigrati gli alpini delle gloriose divisioni che combatterono sul fronte russo.

(5410)

« DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga illegittime le disposizioni trasmesse dai prefetti ai sindaci dei comuni in ordine alla cancellazione dall'anagrafe, e conseguentemente dalle liste elettorali, dei cittadini risultati irreperibili al censimento.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere dal ministro se non ritenga di dover disporre:

a) che siano mantenute aperte le indagini sugli emigrati interni considerati " irreperibili " e che si mantenga in ogni caso l'iscrizione nelle liste elettorali quando al comune non venga fatta esplicita richiesta di cancellazione per trasferimento;

b) che siano mantenute le iscrizioni degli emigrati all'estero quand'anche essi dovessero essere considerati ancora " irreperibili ";

c) che siano riesaminate le cancellazioni effettuate al fine di riscrivere d'ufficio i cancellati indebitamente.

(5411)

« RAUCCI, POLANO, MARICONDA, PEZZINO, BRIGHENTI, CONTE, BELTRAME, CALASSO, DI PAOLANTONIO, PIRASTU, PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se, per le vie che riterrà più utili allo scopo, non in-

tenda intervenire presso i governi della Francia, del Belgio, della Svizzera, della Germania occidentale, dell'Olanda, ed altri Stati, ov'è presente l'emigrazione italiana, affinché agli emigrati italiani che per le prossime elezioni politiche intendano rientrare in Italia per esercitare il loro diritto di voto, vengano assicurati:

1°) i permessi da parte delle ditte dove sono occupati per il periodo di tempo necessario per essere presenti in Italia nei giorni delle votazioni;

2°) l'applicazione delle massime tariffe di riduzione per i biglietti di viaggio in ferrovia, secondo le norme esistenti nei predetti Stati, tariffe ridotte che vengono concesse per fiere, viaggi turistici, festival, ecc., considerando l'alto contingente di emigrati italiani che intraprenderanno in quell'occasione il viaggio di rientro in Italia e di ritorno dopo le votazioni.

(5412)

« POLANO, PIRASTU ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio, del lavoro e previdenza sociale e per la riforma della pubblica amministrazione, per sapere se conoscono la decisione della segreteria nazionale del sindacato della C.G.I.L. e delle altre centrali sindacali dei dipendenti dei monopoli di Stato, di proseguire lo sciopero nazionale in atto fino al giorno 9 febbraio 1963, sciopero già proclamato il 31 gennaio 1963 e condotto unitariamente e in modo compatto con la partecipazione totale della categoria;

per sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e tutti gli altri ministri, sono a conoscenza che lo sciopero è stato proclamato per l'avvenuta cancellazione dal bilancio di previsione dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato, delle somme già stanziare per la corresponsione di un assegno straordinario ai dipendenti, concordato anche nella misura con le rappresentanze sindacali e sul quale nel mese di novembre gli interessati ebbero già a riscuotere un congruo acconto;

per sapere se tale operazione non debba ritenersi ingiusta e discriminatoria di una benemerita categoria, che come nessun'altra concorre col proprio lavoro alla formazione del bilancio dello Stato;

per sapere se tale fatto che frustra il diritto riconosciuto dei lavoratori, non debba

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

ritenersi anche antidemocratico ed offensivo per il prestigio dello stesso Governo, in quanto l'assegno era stato liberamente concordato e la direzione dei monopoli, dopo aver reperito le somme necessarie, come si è detto, le aveva anche iscritte nel suo bilancio;

per sapere se non crede il Presidente del Consiglio dei ministri di dovere intervenire perché i ministri competenti si accordino ora sulle nuove operazioni da fare, acciocché le somme già stanziare, siano restituite al bilancio dell'azienda dei monopoli e destinate allo scopo sopra indicato.

(28347)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere quali positivi risultati siano stati raggiunti in conseguenza delle ricerche effettuate da tecnici geologici inviati nella zona del Vulture, con epicentro Ripacandida (Potenza), al fine di stabilire se nel sottosuolo sia stata accertata l'esistenza di giacimenti metaniferi o prodotti similari e, in caso positivo, quando verranno iniziati i lavori di estrazione tenendo presente che sembra che una ventina di ditte attrezzate a tale scopo abbiano chiesto la concessione per ulteriori ricerche e conseguente sfruttamento.

(28348)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali iniziative intendano adottare per la sollecita formulazione dell'albo professionale dei consulenti del lavoro e alla definizione delle competenze attribuite a tale importante categoria di tecnici.

(28349)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica per indennizzo di beni abbandonati in Jugoslavia (isola-ZB) intestata al signor Emilio D'Este la cui domanda è stata ricevuta dalla direzione generale del tesoro con raccomandata 313/65 (ufficio postale di Muggia) il 6 marzo 1961. Da allora l'interessato non ha avuto alcuna notizia della sua pratica.

(28350)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i criteri con i quali si è proceduto alla concessione del contributo statale — ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953,

n. 184 — sulla spesa prevista per il completamento delle opere stradali nelle province di Avellino, Benevento e Salerno.

« In particolare l'interrogante chiede i motivi per i quali alla provincia di Benevento sono stati concessi contributi sulla spesa di lire 288.889.100 contro i contributi concessi alla provincia di Salerno sulla spesa di lire 1.273 milioni e di Avellino su lire 1.058.000.000.

« Se, infine, considerata la difficile situazione nella quale versa la rete stradale nella provincia di Benevento, non ritenga di dover determinare una ulteriore concessione di contributi per il completamento delle opere stradali.

(28351)

« PAPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno fin qui impedito l'appalto del raccordo Perugia-Bettolle all'autostrada del sole, già finanziato per un importo di otto miliardi.

« L'interrogante sottolinea la necessità di iniziare al più presto una opera di così vitale importanza per lo sviluppo delle comunicazioni umbre e per contribuire e togliere dall'isolamento la regione, condizione pregiudiziale per la sua rinascita economica.

(28352)

« MALFATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali gli enti ammassatori non hanno ancora provveduto a liquidare i conti per l'olio conferito durante la campagna olearia 1961-62, col pagamento delle relative competenze a saldo ai produttori.

« L'interrogante chiede ancora di conoscere se non si ritenga indispensabile ed urgente intervenire affinché tale pagamento abbia luogo con la massima urgenza, tenendo presente che il ritardo di cui sopra, che sembra doversi attribuire soltanto a trascuratezza dato che l'olio risulta da molto tempo venduto, aggrava sensibilmente le condizioni economiche degli aventi diritto, rese già molto precarie dalla scarsità del raccolto di quest'anno e dai danni provocati dalle avversità atmosferiche.

(28353)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza delle difficoltà in cui si trovano circa 80 famiglie di assegnatari del centro di riforma di Capalbio (Grosseto), costrette a vivere in una casa colonica (tipo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

sacra semplice) del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze di una azienda razionalmente e modernamente organizzata;

e per sapere se non intenda intervenire affinché l'ente maremma accolga le domande che sono state avanzate dagli interessati per ottenere facilitazioni per l'ampliamento delle case coloniche stesse.

(28354)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi a Orbetello (Grosseto) a seguito delle recenti avversità atmosferiche abbattutesi sulla zona, che hanno causato ingenti danni al patrimonio ittico della laguna.

« L'interrogante fa rilevare che la distruzione di circa il 95 per cento del pesce adulto e della quasi totalità del pesce novello, significa in cifre, per l'azienda comunale, che gestisce le peschiere, un danno di oltre mezzo miliardo e soprattutto significa pregiudizio grave alla ripresa dell'attività di pesca con conseguente danno per i lavoratori, per la cittadinanza e per la pubblica amministrazione.

« L'interrogante domanda ai ministri se non intendano intervenire con provvedimenti adeguati per consentire il sollecito ripopolamento delle acque della laguna, per aiutare l'azienda a superare l'attuale stato di crisi, per dar luogo ad opere relative alla sistemazione dei fondali della laguna stessa onde evitare il ripetersi dei danni sopra denunciati.

(28355)

« TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto dai rappresentanti dell'I.N.T.E.R.S.I.N.D. in occasione delle recenti trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale per le aziende minerarie a prevalente partecipazione statale.

« Considerato che la vertenza dei minatori si trascina ormai da alcuni mesi, chiedono altresì al ministro di conoscere se il medesimo non ravvisi l'opportunità di promuovere, da parte dell'I.N.T.E.R.S.I.N.D., nei confronti dei minatori, un atteggiamento analogo a quello attuato in occasione della vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

(28356) « STORTI, SCALIA, ARMATO, BUZZI, COLLEONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del sindaco di Casamicciola Terme che, malgrado le sollecitazioni del Ministero della marina mercantile non ottempera alle disposizioni impartite da tale amministrazione in ordine all'abusiva occupazione di zone demaniali marittime in violazione anche alle norme sulla tutela del paesaggio.

« Chiede, inoltre, di conoscere con quali fondi e per conto di quale ente il comune di Casamicciola Terme ha provveduto alla costruzione dell'eliporto su zona demaniale marittima.

(28357)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non intendano tutelare i diritti conseguiti dagli ex combattenti nel campo dell'onore militare, riequilibrando la loro posizione economica-amministrativa con la restituzione del grado che è stato assorbito inopinatamente dalla riforma tabellare adottata nell'anno 1959, facendoli accedere a quel grado VIII al quale l'evoluzione degli scatti avrebbe dovuto collocarli con anzianità e decorrenza fin dal 16 luglio 1959.

(28358)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, al fine di conoscere:

1°) come mai nella preparazione dei quaderni di scrutinio per le promozioni di merito comparativo, effettuate nel consiglio di amministrazione del 28-29 dicembre 1962, la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali non tenne conto del titolo di merito relativo alle idoneità conseguite per esami speciali e per esami per merito distinto del personale esecutivo del ruolo organico delle suddette amministrazioni al fine di permettere agli interessati il maggior punteggio per il conseguimento delle promozioni alla qualifica di assistente principale;

2°) come mai non si tenne conto della diversa posizione giuridica e di merito del personale del ruolo organico, già positivamente valutata dalla stessa amministrazione, nella selezione effettuata in seguito a regolari concorsi;

3°) come mai le disposizioni previste dagli articoli 10, 11 e 13 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, ritenute valide ed applicabili nel caso degli idonei del personale del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

catasto e dei servizi tecnici erariali non hanno più trovato applicazione.

« Gli interroganti, ritenendo che nel prossimo mese di marzo, dovrà provvedersi alla copertura di posti che nel frattempo si renderanno vacanti per la messa a riposo di numerosi funzionari delle carriere esecutive, chiedono se non ritenga di dover convocare un'apposita sessione del consiglio di amministrazione.

(28359)

« ALBERTINI, CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione dell'università di Roma ha effettuato, in favore di una sola parte del personale non insegnante, elargizioni di denaro in rilevante misura prelevando le somme occorrenti dal fondo sussidi riservate al personale che versa in stato di particolare bisogno; per sapere altresì, ove ciò risponda al vero, con quali criteri siano state autorizzate le elargizioni in argomento, e se non ritenga, quindi, di disporre che il beneficio in questione venga esteso anche al personale che ne è stato escluso, e di adottare provvedimenti atti a salvaguardare, in futuro, la corretta destinazione delle somme appartenenti al suddetto fondo sussidi.

(28360)

« GRILLI ANTONIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se egli non ritenga di dover sollecitamente provvedere ad attribuire una validità qualificante ben precisa al titolo rilasciato dagli Istituti professionali al termine del corso di studi.

« In merito la interrogante segnala ciò che accade ad esempio a Bari, dove la Pignone Sud, la Breda, l'Italsider, assumono giovani usciti da istituti professionali e pertanto qualificati, attribuendo loro la qualifica di manovale.

« Tale fatto non è isolato; e ne consegue la svalutazione di un corso di studi estremamente importante ai fini dell'omogeneizzazione dello sviluppo economico del paese.

(28361)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno — ciascuno per la propria competenza — per sapere se risponda al vero la notizia che verrebbero effettuati finanzia-

menti di opere alberghiere in base a cosiddetti "nullaosta di massima" delle competenti sovrintendenze, che in tal modo male intenderebbero il principio tecnico-giuridico del prescritto nullaosta concreto ed effettivo richiesto dalle vigenti norme.

« Se sia vero che sarebbero stati — nel lamentato modo — deliberati finanziamenti per edifici alberghieri dell'altezza di 6-7 piani, anche in zone panoramiche, con alterazione dell'ambiente, da Gaeta — località Serano — a Vico Equense, a Capaccio, ecc.

(28362)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene necessario — in mancanza di norme legislative adeguate — di disporre con proprio decreto per provvedere alla copertura dei posti di insegnanti nelle scuole elementari che si rendono vacanti per il collocamento a riposo degli insegnanti di ruolo anziani e che vengono a crearsi nelle nuove scuole (particolarmente nelle grandi città a forte incremento di popolazione) assegnando tali posti ai candidati classificati idonei nel concorso magistrale bandito con decreto ministeriale 31 luglio 1961, n. 2250/48 prorogandone la validità per un congruo tempo e disponendo secondo la graduatoria emessa.

« L'interrogante fa presente che l'attesa del nuovo concorso biennale regolare porterebbe alla mancanza di insegnanti nelle scuole elementari nel prossimo anno scolastico, aggravando una situazione già difficile per se stessa.

(28363)

« CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando ed in quale misura ritenga di dover accogliere le richieste di contributo formulate e sollecitate dall'amministrazione provinciale di Pavia.

« Tali richieste riguardano:

1°) lavori straordinari stradali nelle aree depresse della provincia di Pavia, finanziati ai sensi della legge n. 589 e della legge n. 635, mediante l'assegnazione di nuovi fondi;

2°) lavori straordinari stradali da effettuarsi sul territorio provinciale e finanziabili in base alla legge 21 aprile 1962, n. 181;

3°) ulteriore assegnazione di fondi per lavori straordinari su strade provinciali stanziati a seguito della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

(28364)

« SOLIANO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore del comune di Monteforte in provincia di Verona, dopo gli ingenti danni arrecati ai vigneti della zona da un susseguirsi di calamità naturali quali la grandine prima e attualmente il gelo intenso e prolungato.

« Gli interroganti fanno presente la caratteristica economica della zona le cui risorse sono affidate esclusivamente alla viticoltura.

« Gli interroganti, pertanto, chiedono di conoscere con urgenza il parere del ministro competente su una situazione che, abbandonata a se stessa, potrebbe rapidamente diventare insostenibile.

(28365)

« BERTOLDI, ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga di ovviare — con uno stanziamento integrativo — all'esigua somma di 300 milioni messa a disposizione per il corrente esercizio sull'articolo 8 del " Piano verde " per erogare contributi destinati al finanziamento di opere collettive interessanti l'agricoltura piemontese.

« Esigua in sé, la somma appare veramente incongrua se rapportata ad un fabbisogno presunto di circa 3 miliardi, calcolando le opere per le quali è stata presentata regolare domanda di contributo.

« Ma davvero sconcertante appare la somma stanziata sul " Piano verde " qualora si tenga presente che nel 1960, prima dell'entrata in vigore del piano quinquennale per l'agricoltura con conseguenti massicci stanziamenti, per questo tipo di opere a carattere collettivo, venne messa a disposizione del Piemonte una somma di 2 miliardi circa.

(28366)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere, da ciascuno per le parti di sua competenza, come intendano intervenire per assicurare condizioni di parità, sul terreno dei costi e dei prezzi, tra l'industria molitoria siciliana e quella del resto del territorio nazionale.

« Tale disparità, segnalata da tutti i settori responsabili, mette l'industria molitoria siciliana, specialmente per quello che riguarda il grano duro, nelle condizioni di non poter sostenere il mercato, con la ineluttabile

conseguenza della chiusura degli impianti molitori. Infatti importanti industrie, come la Conigliaro di Siracusa e la Piedigrotta di Agrigento sono state chiuse; mentre di altre, come di una delle più importanti industrie di Catania, è stata preannunciata la chiusura.

« Se tale situazione non sia conseguenza di una non apprezzabile politica di interventi settoriali che si è risolta a danno dell'industria molitoria siciliana. Infatti per la Sardegna, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha autorizzato, con circolare n. 3 della direzione generale alimentazione in data 10 gennaio 1963, il rimborso di lire 350 per ogni quintale di grano duro effettivamente trasferito in continente; per quanto riguarda la Puglia, la identità del prezzo di cessione del grano duro con quello della Sicilia pone gli industriali molitori pugliesi in condizioni di notevole vantaggio per l'approvvigionamento dei mercati settentrionali, dati i minori oneri di trasporto cui vanno incontro.

« La Sicilia, paese produttore di grano duro e tradizionale esportatore di semole e di paste alimentari verso il settentrione, viene posta in condizioni di netta inferiorità, non potendo, ovviamente, data l'artificialità del sistema, continuare ad esportare sui mercati del nord i prodotti lavorati con grano duro.

« Se intendono emanare provvedimenti per eliminare la sperequazione venutasi a creare in modo da portare almeno l'industria molitoria siciliana nelle stesse condizioni delle altre regioni.

(28367)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, anche in seguito a quanto suggerito nel corso dell'ultimo congresso nazionale olivicolo oleario indetto dall'accademia nazionale dell'olivo, non ritenga opportuno, al fine del potenziamento della sperimentazione agraria e degli istituti di repressione frodi dei Ministeri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e della sanità, disporre un contributo adeguato attingendo sui 32 miliardi annui che lo Stato riceve dall'abbinamento degli olii di importazione con quelli nazionali.

(28368)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere — ciascuno per la propria competenza — quali provvedimenti si intendano adottare in favore degli agricoltori-coltivatori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

diretti delle province di Caserta e Napoli le cui culture ortive e foraggere sono state interamente distrutte dalle eccezionali gelate e dall'imperversare del maltempo.

(28369)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per essere informato dell'entità dei danni subiti, in provincia di Brindisi, dalle colture agricole, in primo luogo da quelle orticole per la gran parte completamente distrutte, a seguito delle calamità atmosferiche delle ultime settimane;

e per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare al fine di corrispondere gli indispensabili sussidi ai coltivatori diretti e ai coloni (ed anzitutto agli ortolani); assicurare a favore dei fittavoli coltivatori e dei coloni parziari le riduzioni del canone di affitto o delle quote di riparto che si impongono, ed in favore degli assegnatari gli aiuti che sono tenuti a prestare gli enti di riforma, nonché la proroga del pagamento delle rate di riscatto della terra e degli altri impegni debitori; rendere operanti le provvidenze e gli sgravi fiscali previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

(28370)

« MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non giudici opportuno di porre sollecitamente allo studio un provvedimento volto a moderare l'uso di avvisatori acustici per veicoli a motore, caratterizzati da un'eccezionale intensità resa ancora più penetrante dalla variazione ciclica dei toni emessi. Detti avvisatori acustici anziché contribuire alla sicurezza della circolazione stradale ne costituiscono spesso un turbamento perché:

il loro possesso risveglia in alcuni conducenti l'istinto che associa il rumore alla potenza e li spinge ad affrontare con leggerezza situazioni di traffico che richiederebbero invece prudenza, mettendo in pericolo l'incolumità propria e degli altri;

la loro azione su coloro ai quali le segnalazioni sono dirette provoca reazioni imprevedibili in conseguenza dell'urto dell'onda sonora così intensa contro l'organo dell'udito, ciò che assume particolare gravità nel caso che i destinatari delle segnalazioni siano altri conducenti di veicoli a motore;

sono causa di inasprimento della già deplorabile situazione esistente in Italia per

causa dei rumori, provocando maggior disagio alla popolazione e impressioni penose ai turisti stranieri.

(28371)

« MARCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali anziché svolgere l'azione di propria competenza, allo scopo di contribuire alla soluzione della vertenza in corso tra la società Italcable e i dipendenti di questa, abbiano consentito che specialisti appartenenti alla marina, all'aviazione ed all'esercito siano impiegati dalla società in sostituzione del personale in sciopero.

« Tale prestazione di militari non soltanto costituisce una violazione delle libertà sindacali dei lavoratori ma una aperta e completa azione di sostegno in favore di una società privata che con il suo contegno provocatorio ha costretto il proprio personale allo sciopero e nei confronti del quale svolge una massiccia opera di intimidazione.

« La Italcable invero oltre ad essersi rifiutata di prendere in considerazione alcune rivendicazioni contrattuali avanzate dalla categoria, da tempo svolge un'azione diretta ad impedire qualsiasi funzionamento degli organismi rappresentativi dei lavoratori (sindacati e commissioni interne) per imporre un regime di assoluta ed incontrastata padronanza all'interno dell'azienda.

« L'interrogante chiede se i ministri interrogati non ravvisino l'opportunità, di fronte ai fatti denunciati, di giungere alla revoca della concessione per passare all'assunzione da parte dell'ente pubblico del servizio attualmente gestito dalla Italcable e questo non soltanto a causa della incapacità ed irresponsabilità dimostrate dalla società nella effettuazione del delicato servizio, ma per giungere soprattutto ad una razionale unificazione di tutti i servizi di telecomunicazioni, nell'interesse della collettività.

(28372)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sia informato della grave situazione venutasi a determinare nello stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco a causa dei metodi poco democratici adottati da quella direzione nei confronti delle maestranze, ed anche della commissione interna in occasione della definizione dei cottimi sempre rimandata, per cui si sono verificate le note agitazioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

« Chiede anche di conoscere quali provvedimenti siano stati dalla direzione adottati verso i due guardiani che nei giorni scorsi litigarono selvaggiamente venendo alle mani, e quali altri siano stati presi contro un membro della commissione interna che ritenne umano e doveroso intervenire in difesa di un lavoratore aggredito inurbanamente da uno dei predetti guardiani.

(28373)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se è a conoscenza della decisione presa dalla Cassa per il mezzogiorno di non includere nei propri programmi la realizzazione della strada a scorrimento veloce Caltanissetta-Gela.

« L'interrogante si permette far rilevare che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha riconosciuto, con nota del 22 novembre 1962, n. 10564/310/S inviata all'amministrazione provinciale di Caltanissetta, « l'effettiva importanza ed utilità della strada in oggetto ».

« Si fa notare, infine, che detta strada a scorrimento veloce è chiamata ad assolvere le funzioni di collegare il complesso industriale del gelese con il capoluogo, attivare tutta una zona che versa in disastrose condizioni economiche, rianimare l'incerta vita dei complessi minerari posti nei territori di Riesi, Mazzarino e Caltanissetta, e dare vita alla zona industriale di Caltanissetta che sta sorgendo.

(28374)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvidenze intendano predisporre in aiuto della popolazione agricola di Fano e della bassa valle del Metauro duramente colpita dalla crisi delle coltivazioni ortofrutticole determinata dal gelo di quest'ultimo periodo, che ha in particolare causato la distruzione di circa il 70 per cento della produzione dei cavolfiori, principale risorsa della zona.

(28375)

« CORONA ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano informati:

1°) che i figli delle migliaia di lavoratori italiani emigrati e residenti con le loro famiglie da molti anni a Bedford, in Inghilterra, nel giro di qualche anno dimenticano

completamente la lingua italiana, dato che non esistono in quella città scuole italiane né esistono scuole inglesi in cui si insegna la lingua italiana, e dato che nelle loro famiglie spesso non si parla che il dialetto della regione di origine;

2°) che questo fatto rende praticamente impossibile, sia pure in una lontana prospettiva, il ritorno in Italia di quelle famiglie, i cui figli in caso di rimpatrio verrebbero a trovarsi come stranieri in patria, data la loro completa ignoranza della lingua italiana, e nella condizione, perciò, di non poter trovare un lavoro e sistemarsi in Italia.

« L'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati non ritengano necessario e urgente affrontare il problema, che riguarda quasi 10 mila connazionali residenti stabilmente nella citata cittadina inglese, sia organizzandovi scuole per i figli degli italiani nelle quali sia possibile per loro apprendere la lingua nazionale o, almeno, di concerto con le autorità inglesi, corsi di lingua italiana per gli alunni italiani delle scuole inglesi di ogni grado.

(28376)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non considerino necessario ed urgente istituire a Bedford (Inghilterra) a cura delle autorità consolari italiane e di concerto con le autorità inglesi, corsi elementari serali gratuiti di lingua inglese per i lavoratori e le lavoratrici italiane che, nel numero di molte migliaia, sono colà emigrati e residenti, e ciò allo scopo di rendere meno duro e doloroso il processo di graduale inserimento di questi nostri connazionali nella vita del paese che li ospita.

(28377)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non considerino scandaloso il fatto che gli uffici consolari italiani di Bedford (Inghilterra) anziché aiutare direttamente e gratuitamente, come sarebbe loro dovere, gli emigrati italiani che si trovano nella necessità di avviare e seguire, in relazione appunto alla loro condizione di lavoratori immigrati, pratiche burocratiche con uffici inglesi (i quali naturalmente richiedono che gli atti, le domande, i moduli, ecc., vengano compilati in lingua inglese), usano indirizzare i nostri connazionali presso un'agenzia privata di proprietà di un ex di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

pendente del consolato italiano di Bedford, agenzia che pretende il pagamento di tariffe esose dai lavoratori, i quali sono costretti a subirle perché non saprebbero altrimenti a chi rivolgersi per essere aiutati.

« L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, se i ministri non ritengano doveroso intervenire immediatamente attraverso un'ispezione sul posto per far cessare lo scandalo e per dotare, contemporaneamente, il nostro consolato di Bedford di adeguati servizi assistenziali gratuiti che liberino gli emigrati italiani dalla necessità di pagare a privati, stranamente favoriti dal consolato stesso, denaro per servizi che è dovere della nostra rappresentanza consolare fornire gratuitamente ai nostri connazionali.

(28378)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano informati che a Manchester (Inghilterra), esiste un cosiddetto "Italian Club" che ha tutte le caratteristiche di un club privato chiuso, al quale si può accedere esclusivamente qualora si sia versata una quota di iscrizione, mentre non vi si può assolutamente accedere nel caso contrario, e nel quale si è obbligati a parlare la lingua inglese perché il personale addetto afferma di non conoscere l'italiano; mentre poi l'insegna del club si fregia non solo della bandiera italiana, ma anche dello stemma ufficiale della Repubblica italiana, conferendo in tal modo al club stesso la fisionomia di una istituzione ufficiale del consolato italiano di Manchester.

« In relazione a tale anormale situazione l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati non ritengano di doverla chiarire ordinando che vengano rimossi gli emblemi ufficiali della Repubblica italiana qualora si tratti di un club privato o, nel caso contrario, che la denominazione del club sia mutata e tradotta in lingua italiana, che al club abbiano libero accesso tutti i lavoratori italiani, e che il personale addetto sia messo in condizione di parlare l'italiano, in modo che possano trovarvisi a loro agio i lavoratori italiani che desiderino frequentarlo e che ancora non conoscano l'inglese.

(28379)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se la ritenuta di acconto vada applicata anche sugli emolumenti degli attori delle gestioni teatrali sovvenzionate dallo Stato e quindi, senza alcu-

na possibilità di dubbio come si può facilmente rilevare dalle documentazioni consuntive a tal punto deficitarie da essere prive di reddito netto imponibile.

(28380)

« BORIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a sua conoscenza che le cartelle esattoriali delle imposte per il 1963, in corso di notifica, contengono errori materiali nell'avvenuta iscrizione a ruolo (ai sensi della legge 23 febbraio 1960, n. 131, sul nuovo catasto edilizio urbano) degli imponibili risultanti dalle rendite catastali del triennio 1937-39 rivalutate in base ai coefficienti di cui al decreto ministeriale 19 febbraio 1962.

« Le molte migliaia di ricorsi presentati avverso le inesatte iscrizioni a ruolo rivelano che, oltre ad essersi rivalutate le rendite di immobili soggetti al regime vincolistico per i quali gli imponibili devono restare immutati fino al 31 dicembre 1964, si sono operati indiscriminati aumenti oltre i limiti previsti dall'articolo 2 della citata legge n. 131.

« Si chiede pertanto di conoscere:

a) quali misure abbia adottato o intenda adottare il Ministero per correggere la situazione così creata;

b) se, in relazione alla facoltà conferita agli intendenti di finanza di far sospendere nei casi prospettati la riscossione dell'imposta in virtù dell'articolo 4 della legge n. 131, non si ritenga intanto di far consentire in via breve dagli uffici la sospensione suddetta, in attesa degli atti dell'Intendenza;

c) se non sia il caso di impartire ulteriori e più precise istruzioni agli uffici per l'applicazione pratica dell'articolo 2 - primo comma della legge n. 131 - il quale stabilisce che " qualora il reddito lordo effettivo della unità immobiliare ridotto del 25 per cento sia superiore alla rendita catastale aggiornata per oltre un quinto di questa, l'imponibile sarà determinato secondo le disposizioni dell'articolo 1 della legge 4 novembre 1951, n. 1219 ".

(28381)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga, nel silenzio della legge n. 167 sul caso specifico, di chiarire la posizione dei proprietari di aree urbane che, in virtù dei piani di ricostruzione e poi dei piani regolatori generali, hanno subito il vincolo a verde agricolo, con la conseguente inibizione a costruire. Accade ora che, a seguito di varianti dei piani

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

regolatori in sede di applicazione della legge n. 167, le aree suddette siano dichiarate edificabili, onde appare equo riconoscere anche ai proprietari in questione la facoltà di dichiarare, ai sensi dell'articolo 16 della legge, di costruire in proprio sulle aree finora possedute.

« Si chiede inoltre se non si ritenga necessario precisare che tutti gli enti o ditte diversi dai proprietari, che acquisteranno dai comuni le aree espropriate e urbanizzate, saranno essi pure tenuti ad osservare la norma specificatamente statuita per i proprietari, circa l'impegno di contenere il reddito dei fabbricati nel limite del 5 per cento del costo di costruzione.

(28382)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se ritiene o meno che il criterio adottato dall'amministrazione nell'applicazione dell'articolo 14, comma 2°, della legge 6 marzo 1958, n. 199, sia errato in quanto comporta l'incameramento, in sede di riscatto del servizio prestato, di tutto il fondo di previdenza, in ogni caso maggiore dell'importo necessario per il riscatto stesso, ed altresì una inspiegabile distinzione tra servizio prestato anteriormente al 1° aprile 1945 e servizio prestato nel periodo successivo.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se non ritenga opportuno di valutare l'importo globale del fondo di previdenza, quale che sia il periodo di servizio riscattato e trattenerlo dallo stesso soltanto l'aliquota (prevista dalle vigenti disposizioni: 6 per cento sull'ultimo stipendio) in conto tesoro, eliminando così anche ogni motivo di distinzione fra i due periodi sopracitati, e tutto ciò allo scopo di eliminare ogni assurda sperequazione, tenendo presente le disposizioni di carattere generale richiamate dallo stesso articolo 14, sui riscatti dei servizi non di ruolo.

(28383)

« DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per attenuare le perdite di raccolti e le distruzioni agli impianti conseguenti alla eccezionalità delle perturbazioni atmosferiche, con precipitazioni nevose, gelate e temperature minime del tutto inconsuete specie per l'Italia meridionale ed insulare.

« Per conoscere quali interventi diretti a sovvenire ai bisogni più urgenti ed indiffe-

ribili vogliano disporre. Se non ritengano, per intanto ed in particolare, di poter decidere:

a) la sospensione del pagamento delle imposte;

b) la emanazione, nel settore del credito, di disposizioni per una moratoria delle passività di prossima scadenza;

c) facilitazioni a concedere, con celerità, crediti nuovi per il ripristino della produttività;

d) l'applicazione del disposto della legge n. 739.

« La urgenza di tali provvidenze è dettata dalla drammatica situazione in cui si trovano tutte le categorie comunque interessate all'agricoltura, ancora una volta duramente colpite e danneggiate.

(28384)

« SPONZIELLO, GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia al corrente della dolorosa reazione determinata in particolare nei reduci dalla campagna di Russia ed in generale in tutta la grande famiglia dell'associazione nazionale alpini (A.N.A.) dalla recente trasmissione televisiva che, nel rievocare la battaglia di Nicolaiewka, ha presentato i fatti ed il loro tragico epilogo in modo tale da offuscare il ricordo di quei caduti e da turbare l'animo dei reduci. Con l'occasione l'interrogante chiede altresì di sapere se, quando si tratti di grandi fatti della storia recente e di valori tradizionali collegati con il sacrificio di tanti italiani, epperò suscettibili di reazioni dolorose, il ministro ritenga opportuno dare disposizioni, affinché gli organi competenti esaminino i programmi televisivi con maggior scrupolo.

(28385)

« BORIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se conosce la precaria situazione che si verifica nel funzionamento della società per azioni " Il Fabbricone " di Prato, situazione anche recentemente segnalata dalle rappresentanze di tutti i lavoratori dell'azienda, e quali interventi egli intenda assicurare al fine di restituire normalità alla vita aziendale e tranquillità ai suoi dipendenti.

« In particolare l'interrogante vorrebbe sapere se il ministro ha intenzione di intervenire allo scopo di:

1°) impedire che si riproduca l'assurda pratica della riduzione dell'orario di lavoro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

per i dipendenti dell'azienda mentre notevoli quantità di lavoro vengono commissionate a lavoratori a domicilio o ad aziende lavoranti per terzi;

2°) stabilire un nuovo rapporto di collaborazione con le organizzazioni sindacali e con la rappresentanza elettiva dei lavoratori;

3°) rivedere gli orientamenti della produzione onde assicurare all'azienda un più vasto e stabile mercato, oltretutto il pieno sfruttamento della sua potenzialità produttiva;

4°) assicurare una composizione della direzione e del consiglio di amministrazione che sia capace di offrire effettiva garanzia di perseguimento di scopi compatibili con la natura della società, che è azienda a partecipazione statale.

(28386)

« VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se in caso di nomina a sindaco, per successiva vacanza dell'ufficio, di un membro del consiglio comunale che sia fratello di un assessore precedentemente eletto, l'ineleggibilità prevista dall'articolo 136 del testo unico 1915 si applichi per l'assessore, precedentemente in carica, piuttosto che per il sindaco nuovo eletto, ammesso che l'articolo sopra citato abbia ancora validità, il che potrebbe essere revocato in dubbio per il fatto che tale norma non appare ripetuta nel testo unico del 16 maggio 1960, n. 570.

(28387)

« BIAGGI FRANCAANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della difesa e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere come, nella trasmissione televisiva di domenica scorsa di evocazione della battaglia di Nicolajevka, abbia potuto risultare deformata la dolorosa ma gloriosa realtà del fatto militare e immiserito in una improvvisata grottesca sequenza interpretativa il comportamento delle nostre valorose truppe alpine, così da turbare profondamente l'animo dei telespettatori e in particolare degli ex combattenti e dei familiari dei caduti e dei dispersi in Russia;

per conoscere ancora se non ritengano che servizi di tanta delicatezza debbano essere affidati a persone che per sentimento, capacità e conoscenza dei fatti, siano all'altezza del compito, ad evitare che le trasmissioni immiseriscano il patrimonio delle virtù di

sacrificio e di valore dell'esercito italiano, sminuendone il prestigio nella considerazione del popolo e soprattutto dei giovani.

(28388)

« BIAGGI FRANCAANTONIO, TROMBETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se non intendono revocare la concessione della Gran Croce dell'Ordine della Repubblica al dottor Hans Joseph Marca Globke attuale segretario di Stato alla Cancelleria della Repubblica federale tedesca, onorificenza concessa nel 1956, a carico del quale successivamente è risultata, da numerosi documenti originali ritrovati negli archivi di quello che fu il ministero dell'interno del terzo Reich una pesante responsabilità quale altissimo funzionario del governo nazista e per la parte di primo piano avuta nella redazione delle leggi razziali naziste, che costituirono la base giuridica per il massacro di sei milioni di israeliti, nonché nelle discriminazioni e nello sterminio delle popolazioni nella Polonia e nei territori dell'Est occupati dai nazisti durante la guerra, come pure nelle misure naziste di oppressione del popolo italiano durante l'occupazione; documenti resi pubblici a Varsavia, in una conferenza internazionale di giuristi e portati a conoscenza dal governo di Bonn da apposita delegazione, il 10 gennaio 1963, come da notizie di stampa.

(28389)

« POLANO, PERTINI, ALBERTINI, BOLDRINI, VIDALI, MINASI, BERLINGUER, DE GRADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere come mai alla fine del decorso mese di gennaio 1963 i titolari dell'istituto d'arte di Isernia (Campobasso) continuano a percepire lo stipendio di scuola d'arte (IV ruolo) e non il nuovo stipendio (III ruolo) e tanto meno gli arretrati, mentre agli incaricati dell'istituto stesso è praticato un trattamento diverso ed indubbiamente migliore di quello praticato ai titolari.

(28390)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come intende venire incontro al comune di Coassolo (Torino) per consentire la realizzazione delle seguenti opere di urgente necessità:

1°) strada carrozzabile capoluogo-Castiglione, dell'importo di lire 16 milioni, pratica

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

già graduata e trasmessa al Ministero nell'aprile 1961;

2°) acquedotto per le frazioni San Pietro e Vietti, dell'importo di lire 40 milioni, per il quale è stata richiesta l'applicazione delle provvidenze per le aree depresse, con domanda inoltrata nel febbraio 1960;

3°) costruzione nuovo municipio, dell'importo di lire 12 milioni, domanda inoltrata fin dal novembre 1955.

(28391)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intende venire incontro alla richiesta del comune di Trausella (Torino), inoltrata fin dal 25 giugno 1959 alla direzione generale urbanistica e intesa ad ottenere, ai sensi della legge n. 647 e successive sulle aree depresse del centro-nord, l'esecuzione delle opere di captazione di nuove sorgenti per l'acquedotto comunale.

« Tali opere rivestono carattere di urgente necessità, dovendosi provvedere l'acqua a consortisti del piano di Trausella, che hanno ottenuto l'ammissione al piano verde, ed a numerose aziende zootecniche, il cui rifornimento idrico è ormai impedito dall'inquinamento delle acque del torrente Chiusella.

(28392)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intende venire incontro alla richiesta del comune di Ternengo (Vercelli) presentata nel dicembre 1961 e intesa ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge n. 589 per la costruzione della fognatura comunale, come da affidamento espresso con foglio 8 marzo 1962 della direzione generale urbanistica.

(28393)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intende venire incontro alla richiesta del comune di Mandello Vitta (Novara), inoltrata nel dicembre 1960 e intesa ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della fognatura nel centro abitato.

« Si fa presente l'urgente necessità dell'opera, che non può essere altrimenti realizzata trattandosi di un comune eminentemente agricolo e di ristrette possibilità economiche.

(28394)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante l'ammodernamento dell'edificio comunale di Monacilioni (Campobasso).

(28395)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere quando sarà emesso il provvedimento con il quale si dichiara, ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589, tecnicamente inidonea l'attuale sede dell'ospedale civile Antonio Cardarelli di Campobasso, senza di che non è possibile ottenere dalla Cassa per il mezzogiorno il contributo, cui ha diritto, per la costruzione in detta città del nuovo ospedale.

(28396)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dover intervenire nei confronti dell'Istituto case popolari di Foggia, al fine di ottenere la revoca della decisione recentemente adottata di un sensibile aumento dei fitti a decorrere dal 1° marzo 1963.

« Il provvedimento ha sollevato una generale protesta da parte degli inquilini, in buona parte lavoratori con modestissima retribuzione.

(28397)

« MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, allo scopo di sapere:

a) se sia a conoscenza che, a causa dei cavilli del dottor Candida, commissario governativo uscente, dopo due mesi dalle elezioni del 9 dicembre 1962 e dopo l'insediamento del consiglio di amministrazione, avvenuto regolarmente il 19 dicembre 1962, il consorzio irriguo del torrente Torbido della zona jonica della provincia di Reggio Calabria è costretto alla inattività più grave;

b) quali provvedimenti intenda rapidamente adottare per normalizzare la situazione e consentire al consiglio di amministrazione, democraticamente eletto dalla fiducia della grande maggioranza dei soci votanti e al presidente scelto di poter assolvere ai compiti di istituto.

« Gli interroganti fanno presente che il dottor Candida si rifiuta di dare le consegne al nuovo consiglio di amministrazione e per esso al presidente signor Falcone Giuseppe, mentre, con la sua abusiva presenza e le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

relative indennità, aggrava la già pesante situazione dell'ente, in *deficit* per circa 84 milioni di lire.

(28398)

« FIUMANÒ, MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se stimi ancora validi gli elementi in base ai quali fu ritenuta l'opportunità di aumentare il prezzo delle poste di giuoco dei concorsi pronostici, sicché il costo unitario della schedina del *Totocalcio* (due colonne obbligatorie dalla stagione 1951-52) è salito da 100 a 150 lire.

« Tale aumento del 50 per cento ha precluso la partecipazione al concorso a milioni di pronosticatori. Ciò risulta dalla enorme diminuzione verificatasi nelle giocate e dalle modeste variazioni subite dal monte premi, ben lontano dal record toccato nella stagione 1954-55 con il concorso n. 5. In detto concorso l'incasso totale fu di circa un miliardo e duecento milioni, mentre il monte premi ascese a circa 540 milioni.

« D'altra parte, non sembra dimostrato che l'incasso totale e il connesso monte premi siano direttamente proporzionali al costo unitario della giocata. Secondo notizie date dalla stampa, nel novembre scorso, al *Totocalcio* inglese, in base ad una giocata di un *farthing*, cioè meno di due lire italiane, si è verificata una vincita di 140.000 sterline pari a 245 milioni di lire italiane.

« Nel *Totocalcio* italiano, la vincita di 245 milioni — la massima finora registrata — si è avuta nella stagione 1958-59 con il concorso n. 28, quando il costo unitario della schedina era di 100 lire, cioè cinquanta volte superiore al costo unitario della schedina inglese che ha consentito una uguale vincita.

« Al riguardo, l'interrogante chiede di conoscere se non sia il caso di porre allo studio l'adozione, nel nostro paese, di una organizzazione totocalcistica che abbia un sistema di giocate simile a quella inglese, che permette, come si è appreso, la realizzazione di cospicue vincite con modestissime giocate accessibili a qualsiasi cittadino. E se non sia il caso, frattanto, di ricondurre il costo della giocata unitaria alle precedenti 50 lire (se non alle originarie 30 lire), restituendo, nel contempo, al giocatore la facoltà di giocare una sola colonna; e di fissare una percentuale del monte premi più favorevole ai pronosticatori ai quali ritorna soltanto un terzo dell'incasso totale, mentre il resto viene suddiviso tra fisco (la fetta più grossa) e C.O.N.I. organizzatore del giuoco, che non si esclude possa

essere svolto con una organizzazione meno onerosa.

« Infine l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi sul bollettino ufficiale del *Totocalcio* figurino solo l'importo del monte premi, e non anche l'incasso totale che i pronosticatori hanno pieno diritto di conoscere.

(28399)

« FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere in che modo egli intenda provvedere per sanare la grave situazione verificatasi in Marsiconuovo (Potenza).

« In particolare l'interrogante sottopone all'attenzione del ministro le pessime condizioni in cui è venuta a trovarsi l'agricoltura della zona in conseguenza della cattiva annata agraria ed a seguito dell'applicazione da parte degli amministratori comunali della sovrimposta fondiaria.

« L'interrogante in considerazione di tali condizioni, aggravate dalla recente e perdurante inclemenza del tempo, chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno disporre la sospensione del pagamento della rata della sovrimposta con ciò venendo ad alleviare le disagiate condizioni di quelle popolazioni.

(28400)

« FRANCO PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno un suo intervento nel comune di Marsiconuovo (Potenza) allo scopo di ripristinare in quell'amministrazione il normale funzionamento del consiglio.

« L'interrogante in particolare segnala il malcontento della popolazione in presenza della crisi amministrativa: malcontento che ha trovato espressione in manifestazioni popolari e in un esposto inviato a suo tempo al prefetto di Potenza e al ministro dell'interno.

« L'interrogante pertanto chiede di sapere se il ministro non intenda dare disposizioni affinché siano indette le elezioni democraticamente sollecitate dalla popolazione.

(28401)

« FRANCO PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi la opportunità di prendere in considerazione e di provvedere alle giuste aspirazioni dei funzionari di ragioneria della prefettura di Sassari i quali, tenendo presente la situazione della propria categoria in ordine agli organici e alla progressione di carriera e constatato che i loro colleghi di altri ministeri hanno ottenuto con leggi particolari l'amplia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

mento degli organici ed il riordinamento della carriera con notevoli benefici di progressione nella carriera medesima, chiede che, in riparazione alla difformità di trattamento usato nei loro riguardi, venga sollecitata la riforma della loro carriera, secondo giustizia. (28402) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda giusto ed opportuno di accogliere l'ordine del giorno in data 4 febbraio 1963 che i dipendenti della manifattura tabacchi, della salina di Stato, del deposito generale di monopolio e dell'Ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Cagliari hanno votato alla unanimità per protestare contro il mancato rispetto degli impegni concordati dai ministri competenti con le organizzazioni sindacali e se non ravvisi l'opportunità di riconoscere loro, secondo giustizia, un diritto già da essi acquisito. (28403) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvidenze intendano prendere per sollevare gli agricoltori dagli illimitati danni da essi subiti nei raccolti e negli impianti dalle eccezionali perturbazioni atmosferiche con precipitazioni nevose, con gelate e con minimi inconsueti di temperatura.

« In particolar modo è stato colpita la Sardegna per la distruzione quasi totale del raccolto delle olive e per la moria del bestiame dovuta a mancanza di mangime e per assideramento.

« L'interrogante chiede, in particolar modo, che siano adottati provvedimenti di sospensione del pagamento delle imposte, in attesa che trovi applicazione il disposto della legge n. 739 e che sia concessa nel settore credito una moratoria delle passività di prossima scadenza. (28404) « BARDANZELLU ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere se non ritengano di dover esporre alla Camera i criteri seguiti nella distribuzione dei sussidi e degli aiuti ai terremotati delle province di Benevento ed Avellino e quali provvedimenti

intendano adottare per ovviare alle gravi spequazioni ed ai malcontenti determinatisi.

« In particolare l'interpellante chiede che vengano dati tutti i chiarimenti necessari per fugare i dubbi ed il sospetto maturati nelle coscienze dei cittadini che i fondi, raccolti per la generosità del popolo italiano, siano, invece, conservati per essere distribuiti per motivi elettorali.

« Chiede, infine, che vengano comunicati gli elenchi dei cittadini ai quali le somme sono state distribuite nei singoli comuni e l'importo a ciascuno assegnato. (1252) « PAPA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e dell'interno, per conoscere la quantità e la qualità degli interventi messi in atto nelle province della Puglia e della Basilicata per alleviare la situazione di estrema difficoltà creata dalle recenti avversità atmosferiche.

« In particolare, in considerazione dei gravissimi danni apportati dalle gelate alle colture ortofrutticole (in special modo ai carciofi) e agli agrumeti, in considerazione anche del danno che quasi certamente ne risentiranno gli oliveti e i mandorleti, gli interpellanti chiedono di conoscere se si intenda provvedere, come in precedenti dolorose occasioni verificatesi nella nostra agricoltura, a:

1°) sospendere le scadenze contributive e delle cambiali agrarie delle aziende delle zone maggiormente colpite;

2°) assicurare a dette aziende distribuzioni di prodotti che ne consentano la sopravvivenza, di contributi finanziari necessari per rimettere in essere le colture stagionali o annuali o perenni, distrutte o fortemente danneggiate;

3°) contemperare i canoni di affitto, le quote di riparto e le rate di riscatto al danno sofferto e proporzionatamente alleggerirle, rattizzando il saldo. (1253) « DE LAURO MATERA ANNA, FRANCO PASQUALE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

DE GRADA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GRADA. Desidero protestare per l'avvenuta rimessione all'Assemblea di numerosi provvedimenti, alcuni dei quali non presentano problemi di copertura, già all'esame della Commissione pubblica istruzione, su iniziativa del Governo, iniziativa che, mentre pregiudica la possibilità di risolvere tempestivamente alcuni problemi urgenti ed importanti, accredita la campagna demagogica in atto da parte della stampa di destra contro il Parlamento, rappresentato come il responsabile di un'allegria finanza.

Chiedo, pertanto che i provvedimenti, in questione vengano nella prossima settimana discussi dall'Assemblea con relazione orale.

PRESIDENTE. Ho consentito questa dichiarazione solo *sub specie politica*, poiché il Governo si è valso di un diritto accordatogli dall'articolo 72 della Costituzione.

Riferirò comunque il sollecito al Presidente della Camera, pur osservando che poco dopo questa Camera ne verrà un'altra: non si è pertanto alla vigilia della fine del Parlamento.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Sollecito lo svolgimento della mia interrogazione sulla illegittima cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini risultati irreperibili in occasione dell'ultimo censimento.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione sulle facilitazioni per il rimpatrio dei lavoratori emigrati in occasione delle elezioni politiche.

Sollecito poi la discussione del disegno di legge n. 544 attualmente giacente presso le Commissioni riunite trasporti e lavoro, concernente la sistemazione degli assuntori delle ferrovie in concessione.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è pronto da tempo a discutere il disegno di legge n. 544. Desidero precisare che la discussione di questo provvedimento si è arenata per le difficoltà frapposte da un certo numero di deputati, i quali ritenevano che la posizione degli assuntori fosse stata disciplinata con la legge vietante l'intermediazione dell'appalto di manodopera.

MINASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI. Sollecito lo svolgimento della mia interpellanza sulla cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti per le interrogazioni e le interpellanze sollecitate.

La seduta termina alle 20,15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

LEONE RAFFAELE: Modifica dell'articolo 101 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sullo stato degli ufficiali dell'Esercito, Marina e Aeronautica (4508).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

GAGLIARDI ed altri: Nuove norme relative alle lagune di Venezia e di Marano-Grado (*Nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (Doc. XII, n. 7) (3751-bis).

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Agevolazioni finanziarie connesse con le integrazioni dei prezzi di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato (3982) — *Relatore:* Belotti;

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del Governo nord-americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960 (*Approvato dal Senato*) (3690-bis) (Doc. XII, n. 8);

Disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo (*Approvato dal Senato*) (4496) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

Istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 (*Modificato dal Senato*) (589-B) — *Relatori:* Zugno, per la maggioranza; Raffaelli, di minoranza;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria realizzato con il verbale d'intesa e relativi allegati, concluso in Roma il 25 luglio 1953 per il pagamento di pensioni a riopianti altoatesini e dello scambio di Note concernente il Verbale stesso, effettuato in Roma il 28 novembre 1953 (505) — *Relatore*: Vedovato;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da prendere dagli Stati membri dell'Unione dell'Europa occidentale per permettere all'Agenzia per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente il controllo e che stabilisce la garanzia d'ordine giurisdizionale prevista dal Protocollo n. IV del Trattato di Bruxelles, modificato dai Protocolli di Parigi del 23 ottobre 1954, firmata a Parigi il 14 dicembre 1957 (542) — *Relatore*: Vedovato;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania per l'applicazione nei reciproci rapporti della Convenzione, firmata a Londra il 19 giugno 1951, fra gli Stati aderenti al Trattato del Nord Atlantico sullo *status* delle loro Forze armate, concluso a Roma il 17 aprile 1959 (2058) — *Relatore*: Montini;

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato a Madrid il 23 dicembre 1958 fra l'Italia e la Spagna relativo alla soluzione di alcune questioni originate dagli eventi bellici (*Approvato dal Senato*) (2866) — *Relatore*: Del Bo;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale del lavoro n. 105 concernente l'abolizione del lavoro forzato adottata a Ginevra il 25 giugno 1957 (3490) — *Relatore*: Del Bo;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di emigrazione tra l'Italia e gli Stati Uniti del Brasile, concluso in Roma il 9 dicembre 1960 (*Approvato dal Senato*) (3688) — *Relazione*: Martino Edoardo;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 31 luglio 1962 (4175) — *Relatore*: Pintus.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Riordinamento ed estensione dell'assistenza

antitubercolare (*Approvato dal Senato*) (3831) — *Relatori*: Bianchi Fortunato e Barberi Salvatore.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori*: De' Cocci, *per la maggioranza*; Anderlini, Trombetta, *di minoranza*.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (3568);

e della proposta di legge:

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativamente all'anno finanziario, ai rendiconti consuntivi ed ai bilanci preventivi (3581);

— *Relatori*: Tozzi Condivi e Belotti.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

8. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori MAGLIANO ed altri: Modifica all'articolo 131 della Costituzione ed istituzione della regione « Molise » (*Approvata dal Senato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi*) (3244-B) — *Relatori*: Bucciarelli Ducci, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1963

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, *per la maggioranza;* Nanni e Schiavetti, *di minoranza.*

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, *per la maggioranza;* Kuntze, *di minoranza.*

11. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore:* Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore:* Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore:* Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore:* Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore:* Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis.

14. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI